

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DELL'AQUILA

OMAGGIO AL GRAN SASSO

I CENTO ANNI DELLA SEZIONE AQUILANA
1874 - 1974



L'AQUILA 1975

Alpinismo nel Gran Sasso d'Italia

STANISLAO PIETROSTEFANI

Note di storia e di bibliografia alpinistica

Nota introduttiva

Non è facile definire e classificare un fenomeno che - come l'alpinismo - rappresenta una delle più forti espressioni della individualità umana.

È arte? È scienza?

« In senso stretto » - afferma Alberto Lacava sul suo *Contributo alla storia dell'alpinismo* (R.M. 1953, n. 9-10, pag. 299), « né arte né scienza » e, tuttavia, il fenomeno trova - ormai posto nella cultura moderna.

« Forma attiva e pratica di conoscenza della crosta terrestre, l'alpinismo è cultura e, quindi, è soggetto di storia ». Con queste parole Massimo Mila inizia i *Cento anni di alpinismo italiano*, primo capitolo del volume edito dal C.A.I. per celebrare il centenario della sua fondazione.

« Furono degli scienziati i pionieri della montagna » afferma Claire Eliane Engel nella *Storia dell'Alpinismo* (p. 17) nel trattare del fenomeno nel secolo XVIII.

L'alpinismo acquistò, peraltro, un secolo dopo, autonomia di pensiero e di azione quando tra l'uomo e la montagna si stabilì una sorta di « comunione », un legame spirituale che, come *fatto umano*, anche se non generalizzato, avrebbe interessato vari rami della scienza e, quindi, la storia.

« L'alpinismo è anche uno sport nel quale la competizione non è tra uomo e uomo, ma tra l'uomo e le difficoltà della montagna ».

Questo concetto esprimeva l'aquilano Andrea Bafile nel 1946, nella prima lezione dei « corsi » di roccia della Sezione Aquilana del C.A.I. alla Madonna Fuori.

La definizione del valoroso esponente abruzzese dell'alpinismo moderno è semplice ma tutt'altro che limitativa. Poiché è proprio la peculiarità del confronto che determina una problematica nuova - spirituale e tecnica - che è, peraltro, lo sviluppo logico nel tempo del contenuto ideale dell'alpinismo.

Tre concetti, tre aspetti, tre momenti del fenomeno che dopo tanti scritti e discussioni sul « perché l'alpinismo », sulla conquista dell'"impossibile" o dell' "inutile", sarà ancora definibile con le parole di Guido Rey - Cervino p. 232 -: « L'alpinismo è una cosa umana, naturale, come è naturale il camminare, il guardare, il pensare; umano come tutte le passioni con le sue debolezze, i suoi slanci, le sue gioie e i suoi disinganni e, come le altre passioni, esalta e matura l'animo umano ».

Anche la storia dell'alpinismo è storia dell'uomo.

Note bibliografiche e tecniche

Il Gran Sasso condivide con altri gruppi montuosi delle Alpi e con tutto l'Appennino quella carenza di una storia alpinistica, organica e documentata, che il Mila rilevò, sul piano generale, nella premessa ai « Cento anni di alpinismo » innanzi citata.

Ma ciò, almeno per il Gran Sasso, non è attribuibile a difetto di documentazione nella quale ricercare e selezionare quelle che gli storici chiamano « de fonti ».

Preoccupa, semmai, la frammentarietà e l'eterogeneità delle centinaia di relazioni, memorie, studi, articoli e scritti vari, pubblicati dal 1870 ad oggi nel *Bollettino* e nella *Rivista Mensile del C.A.I.* nei Bollettini delle Sezioni di Roma e dell'Aquila del C.A.I. ne *L'Appennino* dal 1953 ad oggi e su

altri periodici alpinistici e numeri unici (v. bibliografia a pag. 70) nonché la constatazione che il criterio di esposizione dominante è geografico non storico; i riferimenti storici sono rari e non sempre precisi.

Come osservò il Mila per l'alpinismo italiano (*op. cit.* p. 11) anche per il Gran Sasso l'opera degli scrittori è eminentemente pragmatica.

Non persegue l'intento di ricordare e illustrare, secondo un ordine cronologico, le imprese alpinistiche; di intenderle e valutarle con riferimento al momento storico generale, politico e sociale, nazionale o regionale.

L'intento è di mettere gli altri in grado di ripetere tali imprese e ciò vale, soprattutto, per i lavori di sintesi quali le guide nelle quali la letteratura alpinistica del Gran Sasso vanta quasi un primato, dalla Guida del Gran Sasso di E. Abbate, pubblicata.

Chiaro è l'intento culturale (6). «La Italia meridionale non è soltanto il paese dove fioriscono i limoni» -scrive citando Goethe - «ma ha anche regioni montuose cinte tutto l'anno da bianche nevi».

Il rilievo politico sembra emergere dall'importanza data alla «gita», per la buona riuscita della quale fu sollecitato e messo in luce l'impegno positivo del prefetto di Teramo e dei sindaci di Tossicia, Isola del Gran Sasso e Pietracamela, e dalla collocazione dell'evento nel momento storico nazionale.

Battuto, infatti, a Porta Pia il potere temporale dei Papi, scomparsa con la disfatta di Napoleone III a Sedan l'ipoteca che - attraverso tale potere - pesava sulla proclamata ma fragile unità d'Italia, personalità del mondo politico, culturale ed economico del Piemonte si portarono a Roma con volontà di cognizione e di azione ben più viva di quella che aveva seguito il contestato trasferimento della capitale a Firenze.

Il Club Alpino non poteva restare estraneo alle manifestazioni della politica unitaria. E lo fece per mezzo di uno dei suoi maggiori rappresentanti: uno dei fondatori.

Già nel 1868 Federico Giordano si era portato nelle Alpi Apuane.

L'attenzione era, ormai, rivolta al cuore della penisola, quindi al Gran Sasso che ne era la più potente espressione orografica.

Ma i moventi spirituali dell'alpinismo *nel primo periodo* furono più ampi; furono il «grande frutto del romanticismo» (Maurizi).

Sul piano tecnico l'alpinismo nel Gran Sasso era in enorme ritardo rispetto alle Alpi e ciò graverà per decenni sullo sviluppo del fenomeno.

Basta leggere al riguardo la *Salita al Gran Sasso d'Italia* di Corradino Sella, i particolari del tentativo del 27 dicembre 1879, i giudizi espressi sulla capacità delle guide «cosiddette» nell'ascensione del 9 gennaio 1880, per valutare la impreparazione di alpinisti e guide del Gran Sasso all'inizio del periodo. (7)

Nei riguardi degli alpinisti della zona le cause di tale carenza potrebbero, in parte, ricondursi all'orientamento iniziale della attività della Sezione di Roma del C.A.I. - sorta nel 1873 che nei primissimi anni sembrò rivolta molto più alla cultura che non alla pratica della montagna (cfr. *Novantanni*, p. 19-24) mentre la Sezione dell'Aquila - che, fondata nel 1874, sembrava aver imboccato la via pratica con la iniziativa del 1875 - aveva cessato nel 1877 da ogni attività.

La causa della impreparazione delle guide è stata ravvisata nell'assenza nel Gran Sasso delle circostanze che avevano contribuito alla formazione tecnica e morale delle guide nelle Alpi:

«la caccia al camoscio e allo stambecco su per le rocce e i ghiacciai, il contrabbando e i traffici per gli alti valichi alpini» (Guida III p. 35).

Storicamente tali circostanze erano, in parte, esistite.

La caccia ai camosci e i frequenti traffici tra Assergi e Pietracamela per il Passo della Portella furono, nel secolo XVI, descritti con interessanti particolari tecnici dal De Marchi nella sua *Cronaca* (8).

Ma nel secolo XIX i camosci nel Gran Sasso erano scomparsi, i traffici montani molto diminuiti, la pastorizia transumante era in decadenza.

E dell'impresa dell'ingegnere cinquecentesco non si aveva più memoria (9).

Tuttavia alpinisti e guide seppero supplire con la grande passione e la volontà alle loro deficienze. Alcuni dedicarono al Gran Sasso gran parte della loro vita, realizzando, con equilibrio e completezza, la conquista sistematica delle cime, in estate e in inverno.

-
- (6) Il St. Robert tenne a pubblicare in un opuscolo in 4° di 24 pagine, edito a Torino nel 1871 da Vincenzo Bona «Tipografo di S.M. », la bella relazione, corredata da una nota geologica dell'Ing. Berruti, da una nota ipsometrica con tabelle, un elenco di piante ed insetti e una nota bibliografica propria, nonché da tre grandi fotografie e tre schizzi a penna del Gilli.
- (7) V. Le guide dell'Appennino centrale, *Boll. C.A.I.*, 1880, p. 237, e la nota n. 27, pp. 47-50, in *Novant'anni della sezione di Roma del C.A.I.*
Sulla personalità delle guide del Gran Sasso e sulle caratteristiche della loro attività, più diffusamente il 1° Capitolo del presente volume, da pag. 31 a pag. 39.
- (8) Fu un cacciatore di camosci, Francesco Di Domenico di Assergi, la « guida » che contribuì decisamente alla riuscita dell'impresa del De Marchi il 19 agosto 1573 (cfr. De Marchi, *Cronaca*, 2, 3). Il Ricci, in *R. M.*, 1941, considerò il Di Domenico «la prima guida italiana ».
Per maggiori particolari sulla figura e l'attività del De Marchi v. pagg. 12-13 e 31 del presente volume.
Ma non era soltanto la caccia al camoscio che diede nel secolo XVI ai montanari del Gran Sasso una buona conoscenza della montagna.
Sempre il De Marchi (*Cron.*, 15, 16, 17 e 18) descrisse nei particolari il modo di discendere i pendii nevosi del Vallone di Portella da parte dei mercanti di «panni grossi... nominati carfagni» di Pietracamela che tali tessuti portavano ad Assergi e forse fino all'Aquila. «Una cosa» scrisse « che non trovo in luogo nessuno... ».
Secondo una nota del Ricci, nella *R.M.*, 1963 cit. p. 299 (35), - che cita l'Esposito - «lo stesso modo di discendere sulla neve fu adoperato durante più secoli al Colle del Moncenisio, dove fu chiamato "ramasser" o discendere per mezzo delle "ramazze" ».
Forse il De Marchi ignorava la «storica discesa alla ramasse ». Sembra comunque certo che i montanari del Gran Sasso erano in possesso nel secolo XVI di mezzi tecnici (bastone ferrato, punte di ferro ai tacchi delle scarpe) e di una pratica della montagna che furono di grande aiuto al grande architetto militare per compiere l'impresa lungamente sofferta, con un anticipo di due secoli sull'epoca «tormentata dell'alpinismo scientifico ».
- (9) Sia il Ricci sia il Clementi spiegano l'ingrato destino che relegò nell'oblio l'opera e l'impresa del De Marchi (v. *R. M. cit.*, p. 287 e De Marchi *Cron.*, p. 4).
Resta da approfondire come e quando decadde, fino a scomparire, quelle capacità dei montanari del Gran Sasso che consentivano agli stessi una certa padronanza delle alte quote.
La distruzione dei camosci - primo e non ultimo atto di un dramma ecologico - ebbe, certo, il suo ruolo.
Il commercio dei «panni carfagni» prese, forse, una via più agevole. O decadde col decadere, nel secolo XVIII, della floridezza dell'Aquila e della sua vallata.
Ciò interessa la storia socio-economica locale. Le ripercussioni successive sulla storia dell'alpinismo nel Gran Sasso sembrano, peraltro, evidenti.

La prima ascensione e la traversata da nord a sud del Corno Piccolo, nel settembre del 1887, da parte di Enrico Abbate e Giovanni Acitelli fu il coronamento di anni di preparazione e di sacrifici (10).

La salita alla Vetta Centrale di Orlando Gualerzi e G. Acirelli nell'estate del 1892 fu una scalata su roccia.

Grandi salite esplorative, come quelle di Pier Luigi Donnini e G. Acitelli alla vetta Centrale del C. Grande da Sud, nel 1899, e di Paolo Haass e Francesco Acitelli alla Vetta Orientale per il versante Sud Est, nel 1914, sono state ripetute solo dopo molti anni.

I «pionieri» tennero a raggiungere tutte le cime più importanti, da nord e da sud, anche perché i due rifugi costruiti nel periodo erano siti nel versante meridionale della montagna.

Ma ancor più merito trassero alpinisti e guide del Gran Sasso dalle ascensioni invernali.

Su diciotto «prime» - realizzate nel periodo - con il costante concorso delle guide dell'Aquilano: Giovanni Acitelli, Francesco de Nicola (per alcuni anni) e poi Francesco e Bernardino Acitelli, cinque furono invernali e non si trattò di imprese semplici.

Due figure dominarono il trentennio della «conquista delle cime»: Giovanni Acitelli ed Enrico Abbate.

Giovanni Acitelli aveva accompagnato, nel gennaio del 1880 i cugini Sella fino alla Conca degli Invalidi insieme al portatore Zaccaria. Era una guida «cosiddetta».

Ma, tempra eccezionale di montanaro, «innamorato della montagna» natia, seppe, per virtù propria, elevarsi sugli altri e fu maestro ai figli Domenico e Bernardino e a molti altri alpinisti.

La prima ascensione invernale del Corno Piccolo con Abbate, Gavini e Gualerzi nel 1893, la traversata da nord a sud del Corno Grande nell'inverno del 1895, dopo averne, nello stesso giorno, salita la Vetta Orientale, con Gualerzi e Scifoni, la lunga traversata invernale fino al Monte Prenna attraverso l'impervia cresta dell'Infornace nel febbraio del 1899, con Donnini, Ferraguti e Rava, ed infine la salita del marzo del 1911, con Leonida Bissolati e Giovanni Lorenzoni, per il canalone della parete Sud della Vetta Occidentale - che porterà poi il nome del celebre uomo politico scomparso nel 1920 - sono tra i tanti titoli di merito di oltre mezzo secolo di attività della grande guida aquilana.

Enrico Abbate, nato a Milano nel 1858, era a venti anni già socio del C.A.I. di Roma e, insieme a Edoardo Martinori (formidabile camminatore ed alpinista, sepolto per suo desiderio al Gran Sasso) contribuì vivacemente ad orientare l'attività della sezione di Roma sul piano concreto dell'alpinismo attivo, in estate e in inverno.

Segretario della sezione, dal 1882 al 1909, fu grande alpinista non solo per le sue «prime» nel Gran Sasso e su altre cime dell'Appennino (es. prima invernale della Maiella nel 1880) e le sue ascensioni nelle Alpi e nei Pirenei, ma per la sua cultura.

A lui si devono la guida della provincia di Roma, 1882, la guida del Gran Sasso, 1888, e dell'Abruzzo nel 1903, gli annuari della sezione di Roma degli anni 1886, 1887 e 1891 nonché monografie e relazioni che sono «autentici capolavori di letteratura alpinistica» (cfr. *Novantanni*, p. 53).

Morì nel 1929 a pochi giorni dalla fine di Giovanni Acitelli. Negli anni 1910 e 1911 l'alpinismo nel Gran Sasso subì una svolta.

Gli austriaci Schmidt e Riebeling effettuarono la traversata delle Tre Vette del Corno Grande da Ovest ad Est, buona parte per cresta, ma senza superare il Torrione centrale.

Haass e F. Acitelli la ripeterono nell'ottobre dell'anno dopo: sembrò una pronta risposta italiana e dei «pionieri» ai due «senza guide».

Poi, nel 1914, Haass con F. Acitelli nel luglio, Allievi e Gallina con il medesimo, nell'ottobre, conclusero il periodo della «conquista delle vette» con le due vie da Sud Est alla Vetta Orientale del Corno Grande e alla Forchetta del Calderone e la salita del Torrione centrale.

Il *secondo periodo* era già incominciato.

Nel settembre del 1911 Vincenzo Sebastiani della SUCAI e Gino Bramati avevano superato la parete Est del Corno Piccolo nel lato della «Finestra» e percorso il tratto della cresta Sud fino alla

cima.

L'interferenza tra il primo ed il secondo periodo è evidente, ma ciò è frequente nella delimitazione delle epoche e dei periodi storici.

* * *

Secondo l'impostazione di carattere generale suggerita dal Lacava, il periodo che Maurizi denominò «dei senza guide », dovrebbe corrispondere «alla conquista delle pareti».

Delle due qualificazioni è storicamente più esatta la seconda in quanto risponde il un criterio oggettivo e non modale.

Sul piano storico generale tale periodo si sarebbe concluso nel 1925 con la «direttissima» Solleder-Lattenbauer sulla parete Nord del Civetta iniziandosi così - per la bellissima montagna dolomitica, ma anche per la storia alpinistica - il capitolo denominato dal Rudatis «l'era del sesto grado».

Ma l'evoluzione dell'alpinismo nel Gran Sasso è molto in ritardo rispetto alle Alpi.

(10) Anche il grande poeta romanesco Cesare Pascarella socio della Sezione di Roma del C.A.I. partecipò, l'8 dicembre 1888, con Abbate, Stauffer, Tognini e G. Acitelli, al compimento della seconda ascensione invernale alla Vetta Occidentale del Corno Grande.

Più dettagliate notizie e valutazioni del primo periodo dell'alpinismo nel Gran Sasso d'Italia sono contenute nel 1° cap. del presente volume con riferimento alla storia della Sezione dell'Aquila che, ovviamente, riporta anche particolari dei periodi successivi.

Occorre, pertanto, precisare la data nella quale termini anche qui il periodo della conquista delle pareti e delle creste ed abbia inizio «l'era del sesto grado» o - secondo altri - l'epoca dell'alpinismo moderno.

Per Maurizi, che scriveva nel 1936 e che conosceva bene la letteratura alpinistica dell'epoca, il terzo periodo dell'alpinismo nel Gran Sasso fu semplicemente definito dei «contemporanei».

Ma sottolineò bene gli elementi oggettivi e soggettivi del salto di qualità, verificatosi - a suo avviso - nel 1931.

E vi fu effettivamente - come vedremo - un cambiamento.

Nel secondo periodo dell'alpinismo nella «grande montagna mediterranea» (Maurizi) due fatti nuovi hanno rilevanza:

- 1) l'attività della SUCAI di Roma;
- 2) la fondazione e l'azione degli Aquilotti del Gran Sasso, di Pietracamela.

Già nel 1909 il Consiglio di Roma della SUCAI (sorta nel 1905 a Monza come Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano e diffusasi con i «Consigli» in altri centri) aveva iniziato - con molti contrasti da parte degli organi ufficiali della sezione romana del C.A.I. - la propria attività alpinistica autonoma con i convegni di Capodanno al Gran Sasso (v. Lacava - SUCAI Roma, 1947-1957, p. 6).

Vincenzo Sebastiani, una delle più belle figure dell'alpinismo romano, fu il primo reggente del «consiglio».

Il convegno di Capodanno del 1913 al rifugio Duca degli Abruzzi (v. cronologia) dimostrò la capacità operativa della SUCAI nell'alpinismo invernale.

Ma la prima guerra mondiale falciò il gruppo dei giovani e quando, più tardi tra il 1924 e il 1929, Bavona, Cambi, Cichetti, Fortunati, Sartorelli ed altri - sucaini e soci della sezione dell'Aquila del C.A.I. - cercheranno, riallacciandosi alla tradizione e anticipando i nuovi tempi, di portare l'attività invernale al livello delle loro belle imprese estive, la montagna avrà tra le vittime i tre migliori di essi.

Pertanto in tutto il periodo ed anche oltre l'alpinismo invernale sul Gran Sasso fu sci-alpinistico ma - fino al 1932 - per opera di alpinisti venuti dal Nord.

Nel 1918 Chiaraviglio e Berthelet aprirono sulla cresta Sud del Corno Piccolo una via che diverrà classica.

Tra il 1919 e il 1923 è ancora la SUCAI con Enrico Iannetta (in cordata, nel 1923, con l'accademico A. Bonacossa) la protagonista della conquista delle principali pareti e creste del Corno Grande e Piccolo.

Nel 1924 alpinisti fiorentini saldano il percorso Schmidt e Riebeling dalla Vetta Occ. del Corno Grande alla Forchetta del Calderone con la traversata di Iannetta del 1919 per il Torrione centrale, fino alla vetta Orientale. Bavona dell'Aquila e della SUCAI ripete, da solo, la traversata l'anno dopo con variante. È una via di III e IV, che diventerà anch'essa classica.

Quindi, per cinque anni, le imprese di Cambi, Cichetti, Sartorelli, Sivitilli, Trinetti, Panza, Marsili, d'Armi Domenico, sul C. Grande e Piccolo, sulla parete Est dell'Intermesoli ecc. danno vita ad una tradizione di solidarietà tra alpinisti abruzzesi e romani che è tuttora viva.

2) Nel 1925 Ernesto Sivitilli aveva creato a Pietracamela un gruppo di alpinisti giovanissimi denominato

«Aquilotti del Gran Sasso». Egli ne era il «direttore» (vedi cronologia nota 31).

L'intento era educativo e sportivo.

L'impresa di Bonacossa nell'inverno del 1923 e quelle con Iannetta avevano suscitato stupore e ammirazione nel piccolo centro montano, sospeso tra le rocce, privo di strada, cinto dalla grande solitudine della montagna (v. Bonacossa, *R. M.*, 1932, n. 12, p. 721).

Con una concezione che il Maurizi definì d'avanguardia (l'evento precorse, in effetti, di molti anni il sorgere di gruppi similari: gli Scoiattoli di Cortina, i Ragni di Lecco, ecc.), Sivitilli aspirava a

diffondere l'alpinismo sportivo in tutte le sue manifestazioni spirituali e fisiche tra i giovani valligiani e dare ad essi il primato delle più ardue arrampicate sulle montagne natie.

Il suo piano era la conquista metodica delle pareti e creste ancora inviolate nel Gran Sasso e di aprire vie nuove su quelle già superate.

Ed ebbe successo.

Non si apprezzerà mai abbastanza l'opera silenziosa, educativa ed organizzativa, da lui svolta, il contributo decisivo dato alla conoscenza del Gran Sasso e la spinta data da lui e dai suoi allievi migliori alla evoluzione dell'alpinismo abruzzese.

Tenne molto alla solidarietà alpinistica; legò gli Aquilotti alla sezione dell'Aquila poi anche a quella di Teramo, gli universitari alla SUCAI.

Egli stesso ancora alla vigilia dello scioglimento di questa, nelle relazioni, faceva seguire al suo nome la dizione: «C.A.I. l'Aquila - SUCAI - Aquilotti» (cfr. *Boll. A. Q.*, 1930, n. 68, p. 2).

Tenne la direzione delle due scuole di roccia al Gran Sasso, organizzate nel 1933 e 1934 dal G.U.F., ma i cui istruttori erano tutti alpinisti del C.A.I.

Agli Aquilotti, guidati dal Sivitilli, spetta il merito di quasi tutte le «prime», dal 1926 al 1931, nelle quali fu evidente il progressivo aumento delle difficoltà (v. cronologia).

Ma un aspetto della istituzione degli Aquilotti del Gran Sasso non è stato mai sottolineato e meriterebbe un particolare esame: quello sociologico.

Vi fu nella iniziativa di Sivitilli una volontà di riscatto della Valle dalla solitudine e dall'abbandono. Il dramma dello spopolamento montano era già in atto in Abruzzo.

Sivitilli cercò una via nuova per uscire dal dramma o alleviarne gli effetti e vi riuscì almeno in parte. La popolazione montanara lo comprese; ma questo è un discorso più ampio e generale, che non è possibile in questa sede.

* * *

La salita integrale della Cresta Nord della Vetta Orientale del Corno Grande, nel 1931, portò - secondo il Maurizi - ad una «nuova» concezione dell'alpinismo nel Gran Sasso.

«Si esce» - scrisse - «dal seminato semplicistico e genuino dei senza guide per entrare in un recinto accademico dove l'urto delle difficoltà conduce al miglioramento della tecnica».

Inoltre, si studiano soluzioni di problemi difficilissimi con concezioni ardite rispecchianti l'animo degli uomini che non mirano alla conquista totalitaria, quasi fosse una necessità organizzativa, ma alla conquista etica, potenzialmente spirituale».

E più oltre: «vinta l'immane rampata di roccia» (la cresta Nord) «alta più di mille metri sentono che solo oggi comincia la stupenda fatica, la lotta contro la difficoltà pura».

La scalata di cui trattasi rientra nella «conquista delle pareti», ma in effetti - contrapponendosi per diversità di concezione e difficoltà alla breve salita del 1924 (v. cronologia), segna un progresso qualitativo rilevante.

E ciò anche in confronto alla concezione della via del 1930 sulla cresta Est della stessa vetta.

Siamo, forse, all'inizio del terzo periodo, la cosiddetta «era del sesto grado»?

Se si ha riguardo alla impostazione tecnica per il superamento di tale limite massimo della scala delle difficoltà, la cosiddetta «era» avrebbe inizio nel Gran Sasso molto più tardi, benché nel 1934 Gervasutti abbia sfiorato tale limite sullo sperone Sud della Punta dei Due.

Se il grado di difficoltà sia, invece, considerato il risultato massimo conseguibile da una forma di attività alpinistica, nella quale l'intento estetico e spirituale predominante sia la «purezza» della scalata e, tra le manifestazioni concrete, la realizzazione, ove possibile, di «direttissime» secondo il principio della «goccia cadente» di Comici, il 1932 potrebbe segnare anche per il Gran Sasso l'inizio del terzo periodo e forse anche, per taluni aspetti, quello dell'alpinismo moderno (11).

Per altri sembra un periodo di transizione nel quale è evidente l'influsso dolomitico.

Domenico d'Armi dell'Aquila e Bruno Marsili di Pietracamela parteciparono con altri alpinisti abruzzesi alla Scuola di roccia degli universitari alle Dolomiti Pesarine sotto la guida di Celso

Gilberti. Entrambi compresero i moventi ed i caratteri dell'alpinismo sportivo.

Antonio Giancola che dell'arrampicatore nato aveva l'intuito e l'audacia era per temperamento portato a forme più ardite di arrampicata. Semmai bisognava frenarlo.

Restavano ancora da risolvere nel Gran Sasso alcuni problemi di creste e pareti.

Ma le due vie di salita della parete Nord Ovest della Vetta Centrale del Corno Grande, nel 1932, e quella della parete Sud del Torrione Cambi nel 1933, vennero concepite e realizzate, rispettivamente da Bruno Marsilii e da Domenico d'Armi, come «direttissime» e sono oggi due vie classiche.

La parete come entità fisica a sé stante, passa in seconda linea.

Acquistano valore elementi fisici che rivelino difficoltà costanti e dirittura o che assumano, unitamente alle difficoltà, caratteristiche particolari nella morfologia delle pareti (12)

Tali, nel 1933, la «via della Crepa» di Giancola sulla parete Est del Corno Piccolo, la «via dello Sdrucchiolo» sulla parete Nord Ovest della Vetta Orientale del Corno Grande, la «via dei Pulpiti» sulla Nord Ovest della Vetta Centrale (v. cronologia).

Ed è a questa nuova concezione dell'arrampicata più che al contributo organizzativo delle «scuole di roccia» del 1933 e 1934 che si deve il numero delle «prime» e delle «vie nuove» nei due anni: ventiquattro, delle quali dieci con tratti o passaggi superiori al quarto e quinto grado.

Tali risultati sembrano superare la portata di un periodo di semplice transizione e appaiono più pertinenti ad una prima fase del periodo del sesto grado, anche se il metodo di arrampicata è ancora classico.

Non vi è ancora la ricerca, in via assoluta, del limite estremo, ma non si esclude di poterlo affrontare; si adoperano chiodi per l'assicurazione, raramente per la progressione, semmai con qualche staffa.

L'alpinismo invernale ha poca rilevanza; le novità sono quelle sci alpinistiche di Bonacossa, Binaghi e Ninì Pietrasanta nel 1932, di Marsilii nel 1933 e 1934, di C. Landi Vittorj ed altri nel 1940 e 1941.

La stasi dell'alpinismo estivo dal 1935 al 1943 non è un fenomeno di esaurimento. Le cause sono da ricercarsi nella situazione politica del tempo: la guerra d'Etiopia, la guerra di Spagna e la guerra mondiale.

Giancola compì nel 1935, da solo, difficilissime scalate nelle Dolomiti.

Marsilii, che aveva superato con Panza, nel 1934, la formidabile ed insidiosa parete Nord del M. Camicia, alta 1200 m., larga oltre un chilometro, vi ritornò, nel 1936, per tracciare una variante diretta di quinto grado alla propria via.

(11) Con l'espressione «alpinismo moderno», usata spesso nel testo e nella «cronologia», si è inteso seguire una classificazione di carattere convenzionale che non intende affatto sminuire l'alpinismo denominato classico o quello ancora antecedente, denominato pionieristico o esplorativo.

La relatività di tali distinzioni e classificazioni è emersa nel dibattito su «Attualità e forme nuove dell'alpinismo classico» alla Tavola rotonda di Trento del Settembre 1967 (v. R. M., 1969, n. 4, pp. 167-184).

Ci sembra che la delimitazione più chiara tra alpinismo classico e alpinismo moderno sia, peraltro, quella espressa da Toni Ortelli nella R. M., 1967, n. 11, p. 388: «Quando una cordata affronta una montagna senza l'impiego di mezzi artificiali (o usandoli al massimo come assicurazione) essa pratica l'alpinismo classico».

Il criterio di classificazione riferendosi, comunque, ai «mezzi» non coincide con la distinzione dei «periodi» seguita nel testo che ha riguardo al «fine» (es. «era del sesto grado»).

(12) Questo indirizzo dominerà tutto il terzo periodo dell'alpinismo nel Gran Sasso.

Due scalate di IV e V nel 1939: lo spigolo Sud.Sud Est del Torrione Cambi (d'Armi Dom. e F. Federici) e una fessura che dal 1934 aveva attirato Domenico Antonelli, sulla parete Nord Ovest della Spalla Alta della cresta Ovest del Corno Piccolo, chiusero questa prima fase del terzo periodo dell'alpinismo nel Gran Sasso.

Nei riguardi del quale il grande alpinista scomparso, l'accademico Paolo Consiglio, dopo avere, anche lui, sottolineato il ritardo sul piano tecnico nella evoluzione dell' alpinismo su «questa montagna così lontana dalle Alpi» scrisse:

«Questa affermazione non vuole diminuire il valore degli alpinisti della Penisola in particolare degli abruzzesi che furono i maggiori artefici dello sviluppo dell'alpinismo nel Gran Sasso fra il '30 e il '43. Chè anzi esistono delle vie di Giancola che ogni volta che le ripeto con tutta la mia conoscenza della tecnica, con tutta l'esperienza alpina, mi lasciano stupito e ammirato: passaggi di V e V+ superati in arrampicata libera su placche talmente levigate e compatte da rendere quasi impossibile piantare dei chiodi anche soltanto di sicurezza...» (Cfr. P. Consiglio, *Gran Sasso, oggi*, R.M. 1963, n. 78, p. 313).

* * *

Dal 1943 il migliore interprete abruzzese dell'alpinismo moderno è stato l'aquilano Andrea Bafile.

Nato nel 1923 ha affrontato a venti anni i problemi ancora insoluti del Gran Sasso con tecnica moderna, chiarezza d'impostazione e precisa cognizione storica riportando, subito, in primo piano l'alpinismo invernale (v. cronologia).

Raggiunte, insieme a Domenico d'Armi, nel gennaio del 1943, le due vette ancora inviolate d'inverno, supera nel febbraio tutta la cresta Sud del Corno Piccolo, da nessun altro tentata dopo quell'inverno del 1929 che fu fatale a Cambi e Cichetti.

Nell'estate dell'anno stesso apre con Antonelli la via di quarto e quinto superiore sullo Sperone centrale della parete Sud della Vetta Occidentale del Corno Grande e ne affronta la parete Est. Su questa la sorte gli è avversa ma, rimessosi dalla frattura riportata, riprende con calma l'azione aprendo via nuove sul Torrione Cambi, sulla Vetta Centrale, sul Campanile Livia e sulla cresta Ovest del Corno Piccolo.

Dieci vie nuove estive e sette prime invernali, talune con Marsilii e d'Armi Dom., altre con gli accademici del C.A.I., Angelo Rivera, Piero Zaccaria, Guglielmo Del Vecchio e la compianta notissima guida di Courmayer, Gigi Panej, sono il risultato di un decennio di attività di Bafile nel Gran Sasso.

La sua azione educatrice nel campo dell'alpinismo estivo ed invernale e nello sci alpinistico, ha dato alla nuova generazione degli alpinisti aquilani efficienza e stile.

Trasferitosi a Firenze da anni, l'ing. Bafile è, tuttora, in attività.

Istruttore nazionale di alpinismo (Alpi Orientali), dal 1951, è stato nominato istruttore nazionale di sci-alpinismo nel 1968.

Ha al suo attivo importanti ascensioni nelle Alpi Apuane e nelle Alpi Occidentali e le sci-alpinistiche del Bianco, del Rosa e vari quattromila nelle Alpi Bernesi.

La sua guidina *Scalate sul Gran Sasso*, del 1951 - ventiquattro ascensioni nel sottogruppo del Corno Grande e Piccolo, scelte tra quelle allora più suggestive e frequentate -, testo dattiloscritto, schizzi semplici ma efficaci, è tuttora - nella sua estrema semplicità - un valido saggio di guida alpinistica breve.

In *Gran Sasso, oggi (pubbl. cit.)* Paolo Consiglio ha ricordato insieme ai meriti di Marsilii e Giancola quelli di Andrea Bafile; le due prestigiose vie aperte sullo Sperone Centrale della Vetta Occidentale ed il camino del Campanile Livia, nonché l'inizio sistematico dell'alpinismo invernale.

* * *

L'alpinismo moderno o anche l'«era del sesto grado», acquistò nel Gran Sasso pienezza di sviluppo tra il 1954 e il 1963 per l'opera sistematica e sempre più qualificata della rinnovata SUCAI di Roma che, attraverso la propria Scuola di Alpinismo, l'attività nelle Dolomiti, nelle Alpi Centrali e nel Monte Bianco, nonché con le iniziative culturali, preparò, spiritualmente e tecnicamente, i quadri, per l'apertura di vie nuove nelle Dolomiti e sulla grande montagna abruzzese.

L'azione iniziata nel 1948 da Consiglio, Beghè, Dall'Oglio, Dorati e Sbarigia, non fu soltanto «di finitura» (Maurizi, *App.*, 1958, n. 3, p. 76).

Fu un programma vasto che si delineò attraverso una ri-esplorazione delle vette del sottogruppo del Corno Grande e Piccolo in tutti i loro versanti, previo attento studio della guida e di altri documenti.

La morfologia delle pareti e delle creste fu riconsiderata attentamente.

Emersero lineamenti nuovi: grandi placche, pilastri, speroni, in parte già noti ai predecessori, alcuni nuovi. La problematica alpinistica ne risultò ampliata.

Tra il 1946 e il 1949 la Sezione dell'Aquila del C.A.I. aveva impostato, e realizzato in parte, un piano segnaletico e la sistemazione di tratti di sentiero - specie nel sottogruppo del Corno Grande e Piccolo - per facilitare l'accesso ai vari versanti.

Andrea Bafile, con l'aiuto del fratello Carlo e di amici, aveva realizzato un rustico ma efficientissimo bivacco fisso sotto il Ghiacciaio del Calderone non solo quale punto di appoggio per le scalate alle belle torri della cresta Sud del Corno Piccolo (tra le quali le sue Fiamme di Pietra) e sulle pareti Nord Ovest della Vetta Centrale e del Torrione Cambi, ma quale base per l'esplorazione delle grandiose e complesse strutture del versante Nord Est della Vetta Orientale del C. Grande.

Devastato da ignoti, dopo alcuni anni, il «bivacco» non fu riattato poiché nel frattempo la Sezione di Roma si era orientata per la costruzione nella zona del Rifugio Carlo Franchetti, inaugurato nel 1958.

Il completamento e il rinnovo della segnaletica, l'attrezzatura di tratti di sentiero, il progetto di un bivacco fisso sul versante Sud della Vetta Centrale del Corno Grande (realizzato nel 1966), saranno poi merito della vigorosa presidenza della Sezione dell'Aquila del C.A.I. da parte di Nestore Nanni, che aveva intuito lo sviluppo, nello spazio e nel tempo, della nuova attività esplorativa.

Vi è, infatti, una pronunciata coesistenza, anche nel periodo denominato del sesto grado, di una attività di ricerca e di conoscenza quasi pionieristica con quella rivolta alla realizzazione di scalate moderne.

E, come si è già accennato (v. nota 12), una caratteristica dell'alpinismo nel Gran Sasso è l'adattamento delle vie nuove alla peculiarità di particolari strutture delle pareti; qui l'alpinista non è quasi mai «schiavo del filo a piombo» (R. MESSNER, *L'assassinio dell'impossibile*, in R.M. C.A.I. 1968, n. 10, p. 427).

Ma ciò si deve più che ad una diversa concezione dell'alpinismo, alla particolare natura della roccia che non consente, in genere, una buona valutazione aprioristica delle difficoltà e riserva spesso sorprese sgradevoli.

I problemi alpinistici nuovi che si prospettano tra il 1950 e il 1956, hanno nomi che entrano nella toponomastica alpinistica del Gran Sasso: il Monolito e lo Spigolo a destra della Crepa, sulla parete Est del Corno Piccolo, i quattro Pilastri e la «Farfalla» - nome invero suggestivo (13) - sulla parete Est della Vetta Orientale.

Sulla parete Sud del Torrione Cambi la Gran Placca e, più tardi, dopo che il bivacco fisso Andrea Bafile⁽¹⁴⁾ sarà stato costruito, la Grande Fessura e la Fenditura Obliqua - sul verso Sud della Vetta Centrale - costituiranno invece problemi di carattere puramente accademico o belle vie di palestra.

* * *

La parete Est della Vetta Occidentale del C. Grande è indicata nella guida del 1943 «con difficoltà di ordine superiore». Ed è su tale parete che, nel 1954, Consiglio ed altri (v. cronologia) raggiungono il sesto grado.

La «finitura» della via è del 1956. Con Consiglio e Schanzer è Luigi .Mario, un nome che sarà legato ad altre ardite imprese.

La brillante soluzione di tale problema, apre un ventaglio di «vie nuove»; ventuno «prime» estive, nel quinquennio 1954-1958, diciassette dei Sucaini, tre degli Aquilotti e una del C.A.I. Pescara.

E non si tratta soltanto di vie nuove e dirette su pareti già percorse, ma del superamento di pareti nuove che per la prima volta vengono descritte nella geografia alpinistica del Gran Sasso o di soluzione moderna di problemi del periodo classico.

Come nel lontano 1923, in limiti più modesti, aveva fatto il gruppo di Roma della vecchia SUCAI con Iannetta, così la nuova SUCAI, su più vasta area, con Consiglio, Alletto, Dall'Oglio, Morandi, Pinelli, Iovane e Cravino (citiamo solo i nomi di coloro che saranno poi nominati accademici del C.A.I.), suscita e risveglia energie.

Alla battaglia per superare la levigata parete Est del Monolito, nell'ottobre del 1956, partecipa con Iovane e Cravino, la guida Lino D'Angelo degli Aquilotti del Gran Sasso.

Torna in inverno Andrea Bafile con Giancarlo Dolfi da Firenze; Marsilii, all'alba dei suoi cinquant'anni, sale con Lino D'Angelo e Clorindo Narducci la Parete Est del Corno Piccolo in inverno.

Il 1958 segna l'inizio della conquista dei Quattro Pilastri della Parete Est della Vetta Orientale: il II Pilastro è, nel giugno, dei Sucaini Iovane e Mario; il diedro tra il I e il III, nell'agosto, degli Aquilotti D'Angelo e Narducci.

Nel settembre del 1959 la cordata Mario-Caruso, superando difficoltà che rappresentano tuttora il limite massimo raggiunto nel Gran Sasso, vince il IV Pilastro. Nel 1962 sarà la volta del I (Pinelli-Gradi-Lopriore). Sempre ad opera di Luigi Mario - al quale la vasta preparazione tecnica e spirituale, l'alta classe e la presenza continua nel Gran Sasso, in questo periodo, per la gestione del Rifugio Franchetti, consentono una attività intensa e sistematica - vengono aperte due fra le più audaci vie della Est del Corno Piccolo: lo Spigolo a d. della Crepa (con E. Caruso) e la diretta via Rosy - sul Monolito (con Giancarlo Dolfi a comando alternato).

Torna, ad opera di Lino D'Angelo, nella cronaca alpinistica del Gran Sasso, anche la parete Est del Pizzo d'Intermesoli, negletta dall'epoca del Rifugio Garibaldi.

Entra in scena, con la cordata Calibani-Florio, il Gruppo Alpinisti Piceni e riappare, a volte ufficialmente a volte non, l'alpinismo solitario come dialogo diretto tra l'uomo e la montagna (v. Cronologia).

Parallelo allo sviluppo dell'arrampicamento in tutto il decennio 1953-1963 è il progresso dell'alpinismo invernale. Le statistiche indicano che su cinquanta «prime» nel periodo quindici sono invernali.

-
- (13) Se questa denominazione sia dovuta agli Aquilotti del Gran Sasso o ai Sucaini non è stato accertato. La «Farfalla» è ancora oggi un problema insoluto; «una via sulla stessa» ha scritto Piero Bellotti (cfr. *L'App.*, 1969, n. 6, p. 151) «vale una Comici alla Grande di Lavaredo più un attacco difficoltoso».
- (14) Il Bivacco è intitolato alla Medaglia d'Oro aquilana Andrea Bafile, eroe della prima guerra mondiale.

Le condizioni del Gran Sasso in inverno sono estremamente mutevoli.

Vi sono tuttavia dei periodi invernali nei quali per la stabilità del tempo, il fenomeno della inversione della temperatura (frequente nell'Appennino Centro-meridionale) e la scarsità dell'innevamento, si riscontrano condizioni simili a quelle primaverili o autunnali (15).

Questo spiega il concentrarsi nel decennio di cinque «prime» su quindici nel solo inverno 1957; il fenomeno - rileverà G. Trovato - si ripeterà nel decennio successivo con l'inverno del 1967.

Saranno pertanto le lunghe vie da Nord o da Est e talora da Sud Est (Valle dell'Inferno) quelle che richiameranno l'attenzione e l'azione dell'alpinismo contemporaneo nel Gran Sasso.

Nel febbraio del 1960 la conquista invernale del Paretone per la via Iannetta (Iovane-Pinelli, Cravino-Lopriore, c.c.a.) richiede due giorni di dura lotta con un bivacco.

Poi nel marzo del 1963, Calibani e Florio superano, con un bivacco e due giorni di impegno, talora con difficoltà estreme, la cresta Nord della Orientale per la via d'Armi-Sartorelli.

* * *

Il decennio 1965-74 vede la ripresa dell'alpinismo aquilano con alla testa Domenico Alessandri, alpinista completo, che rivelerà capacità tecniche e spirituali di prim'ordine. L'attività non si limita alla risoluzione di importanti problemi di arrampicata nel Gran Sasso (via diretta al III Pilastro, direttissima sulla Nord del Camicia) e a difficili vie invernali (v. cronologia) ma interesserà tutto l'Appennino ed impegnative pareti dell'arco alpino.

La «Cronologia» registra, contemporaneamente, l'intensificarsi dell'attività di un più folto gruppo di arrampicatori del Gruppo Alpinisti Piceni e varie «prime» del Gruppo Alpinisti Teramani del C.A.I. di Teramo, mentre vie esplorative di un alto impegno vengono percorse da alpinisti del C.A.I. di Penne sul versante nord-orientale del M. Prena e del M. Camicia.

L'impiego dei mezzi tecnici moderni nell'arrampicamento e nell'alpinismo invernale si è generalizzato, tuttavia - salvo rare eccezioni - vi è una tendenza, tra gli alpinisti del Gran Sasso, a razionalizzare tale impiego e a rifuggire da un alpinismo «tecnologico» (16).

L'auspicio, formulato da Consiglio nella conclusione di «Gran Sasso, oggi» (op. cit.), non sembra contraddetto, anche se tratti di arrampicata in artificiale si riscontrano in varie ascensioni.

Col tempo (v. cronologia) si noterà la tendenza ad introdurre alle «vie» delle varianti logiche per sostituire con arrampicata in «libera» tali tratti.

Vi sono però altri aspetti dell'arrampicamento nel Gran Sasso in tale periodo che vanno riguardati con attenzione; nel moltiplicarsi di «vie nuove» (trentuno «prime» solo nel triennio 1967-70) molte vanno giustamente giudicate (cfr. P. Bellotti, *Ultimi problemi*, L'App. 1969, n. 6, p. 149) «prive di significato alpinistico... non dicono tecnicamente nulla di nuovo, hanno uno sviluppo altimetrico limitato». Tale giudizio è convalidato, soprattutto, dal fatto che esistono, ancora oggi, dei problemi autenticamente alpinistici che attendono una risoluzione (la «Farfalla», la parete Est dell'anticima Nord della Vetta Orientale, due dei quattro speroni superiori della Nord del Camicia).

Già il Gruppo Alpinisti Piceno, in un corsivo di premessa all'articolo «Gran Sasso - Corno Piccolo: Le vie della Parete Nord» (*L'App.*, 1969, n. 1, p. 13), rilevava, per alcune, il carattere di «vie di palestra».

Sembra, infatti, preferibile accettarle come tali che parlare di un mini-alpinismo nel Gran Sasso (17).

* * *

L'era del «sesto grado», contraddistinta, cioè, dal limite delle difficoltà che nel Gran Sasso - data la morfologia delle pareti - non è facile a trovarsi (salvo poi ad incontrarlo all'improvviso) e dei tratti di A2 e A3, è, ormai, cronaca.

Ed è a questo punto che sorge l'interrogativo se non si debba ritenere, anche nel Gran Sasso, concluso tale periodo dell'alpinismo.

Concettualmente la risposta sembra affermativa.

Già la conclusione di «Gran Sasso, oggi» di Consiglio pare accennarlo.

La caratterizzazione del quarto periodo dell'alpinismo, quello attuale, è data, sul piano spirituale «dal desiderio e dall'amore per una vita più umana» e, sul piano etico e tecnico, dal superamento dei «preconcetti sestogradisti, pur senza ignorarne la tecnica», sì da impostare «i problemi dell'alpinismo in modo originale».

Questo scriveva Lacava (*op. cit.*) nel 1953. Ed indicava nell'alpinismo invernale e nell'alpinismo esplorativo le nuove attività, poiché molte pareti importanti delle Alpi (e nell'epoca anche del Gran Sasso) non erano state ancora salite in inverno e nelle Alpi stesse vi erano vaste zone di grande interesse ancora inesplorate. Entrambe le attività erano considerate quale premessa ad un alpinismo di misura più elevata e di cultura più ampia: l'alpinismo himalayano.

-
- (15) Alcune riserve sull'alpinismo invernale, suggerite da tali aspetti, sono state espresse dall'accademico Franco Alletto alla Tavola rotonda di Trento.
- (16) L'espressione «alpinismo tecnologico» è del Rudatis (Verità, contraddizioni e contraffazioni del «sesto grado» in *R. M.*, 1972, n. 8, pp. 475-482) ed è spesso in antitesi con l'alpinismo sportivo e con l'etica del medesimo.
- (17) F. Bachetti, replicando a Bellotti (*L'App.*, 1970, n. 2, p. 47) non dubita che le vie sulla parete Nord del C. Piccolo siano, in parte, da considerare vie di palestra. Ma non ritiene che i problemi del Gran Sasso si esauriscono nella parete Est della Vetta Orientale del C. Grande. Ed indica nella parete Sud Est del Pizzo d'Intermesoli una zona poco conosciuta.

Se il «contributo alla storia dell'alpinismo» del Lacava ha suscitato qualche perplessità circa la data d'inizio dell'alpinismo occidentale (cfr. la N.d.r. all'articolo), lo studio, anteriore - si noti - alla conquista del K 2 e che di quanto letto in materia ci è sembrato il più completo, si è rivelato, nelle conclusioni di cui sopra, di notevole attualità.

Gli «Atti della Tavola rotonda», svoltasi in occasione del 9° incontro alpinistico internazionale il 29 settembre 1967 a Trento (v. R. M., 1969, n. 4, pp. 167-184), contengono - espressi in numerosi interventi, sia pure con contrasti e riserve, più apparenti che reali, - gli stessi concetti.

Tutto il movimento di pensiero di quest'ultimo decennio, dagli scritti di Reinhold Messner e di Mario Barucci a quelli di Carlo Ramella e di Domenico A. Rudatis pubblicati sulla *Rivista Mensile del C.A.I.*, e di altri alpinisti e scrittori italiani e stranieri, è orientato contro l'eccesso dei mezzi strumentali artificiosi, per la riaffermazione dei valori etici e spirituali dell'alpinismo, della sua dimensione umana, del suo significato universale (18)

«In sintesi» - scrive il Ramella - «è il momento storico in cui si riafferma la figura dell'alpinista senza aggettivi compiuta nello spirito prima ancora che nella tecnica, spoglio di impostazioni mentali divisionistiche».

Ma questo «ritorno all'antico» non è una involuzione bensì una «evoluzione naturale» sollecitata dalle tensioni e dall'inquietudine prodotte dal materialismo della cosiddetta civiltà consumistica, «che spingono a forme superiori di evasione»; ad un alpinismo nuovo (cfr. Ramella, R. M., 1972, n. 3, p. 147).

Quale è per l'alpinismo nel Gran Sasso il momento della svolta? Sotto il profilo obbiettivo tale momento ha date diverse secondo il grado di efficienza tecnica, spirituale ed organizzativa dei gruppi alpinistici che operano nella grande montagna abruzzese.

Per la SUCAI di Roma il documento che segna l'inizio del nuovo periodo è la lettera diretta dagli accademici del C.A.I., Paolo Consiglio e Franco Alletto, al presidente della sezione di Roma, l'indimenticabile Alessandro Datti (Cfr. *Novantanni*, p. 120) che, nel 1958, preannuncia l'impresa all'Hindu Kush: il Saragharar Peak, vittoriosamente conclusa nel 1959.

Seguono altre brillanti imprese Himalayane ed extra europee della stessa SUCAI.

Purtroppo, nel 1973, ai piedi dell'Everest, muore il più grande animatore e protagonista dell'alpinismo nel Gran Sasso nell'ultimo ventennio: Paolo Consiglio.

Frattanto ciascuno dei gruppi alpinistici operanti nel Gran Sasso ha realizzato la sua impresa himalayana: la spedizione «Città di Teramo» allo Yarkhum nel 1965, la spedizione Abruzzi al K 6, nel 1969, organizzata dalle Sezioni del C.A.I. di Chieti, l'Aquila e Pescara con il patrocinio del Panathlon Club Abruzzesi.

Ma ciò appartiene alla storia dei gruppi.

L'ultimo decennio dell'alpinismo nel Gran Sasso è caratterizzato - sul piano oggettivo - dal rilievo qualitativo dell'attività invernale.

È ancora la SUCAI di Roma a sottolineare tale indirizzo al quale corrisponderanno le altre sezioni del C.A.I.

Quasi tutte le pareti superate in estate vengono ripercorse in inverno per le vie più difficili.

Sulla parete Est della Vetta Occidentale, nel dicembre del 1971, tre cordate, una aquilana, due della SUCAI di Roma, si trovano impegnate nella stessa impresa (v. cronologia).

Poi, nel marzo del 1973 lo Spigolo a destra della Crepa, sulla parete Est del Corno Piccolo, per la difficilissima via Mario-Caruso, con due bivacchi (Amore, De Lisi, Zaremba).

Infine, nel dicembre 1974, per quattro giorni, la tragica prima invernale della parete Nord del Camicia; il «piccolo Eiger», secondo la definizione di Piero Bellotti (*L'App.* 1969 n. 6 p. 149), che vorrà la giovane esistenza di Piergiorgio De Paulis; impresa che Domenico Alessandri dovrà portare dolorosamente a termine da solo non avendo altra via per far trarre in salvo Carlo Leone rimasto ferito in parete (v. R.M. 1975, n. 3, p. 152).

L'inizio del nuovo secolo dell'alpinismo sul Gran Sasso vedrà altre prime invernali di giovani della nuova generazione.

Ormai il livello tecnico e spirituale dell'alpinismo su questa bellissima montagna ha raggiunto quello dell'alpinismo nelle Alpi.

* * *

Quale, - l'interrogativo è di prammatica - l'avvenire dell'alpinismo nel Gran Sasso?

La risposta non può che esser data sul piano generale.

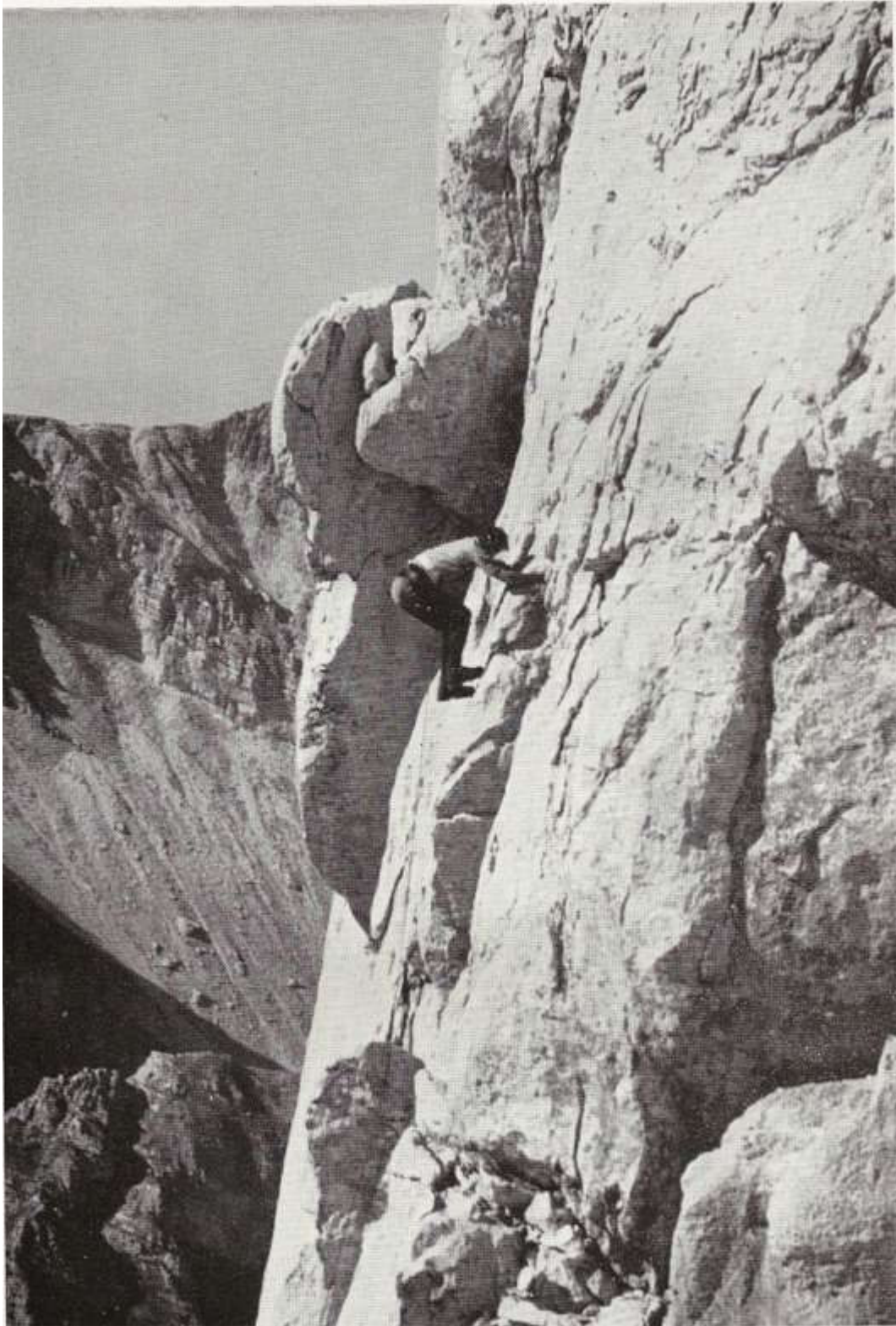
L'alpinismo non si esaurisce nella storia delle «prime ascensioni» e «vie nuove». Questa - quali che siano le classificazioni e distinzioni basate sulla tecnica, sui moventi o sulle epoche - è fondamentalmente attività conoscitiva, con le sue scoperte, i suoi insuccessi, le sue soddisfazioni, i suoi lutti, i suoi eroismi.

«Questa», ha ammonito Franco Alletto alla citata Tavola rotonda (cfr. *R.M.*, 1969, cit., p. 178), «è, senz'altro, la forma di alpinismo più bella, però per alpinismo credo si debba riferire anche quello svolto dalla massa praticato dalla gente normale, dagli alpinisti medi». «Ripetere», ha aggiunto, «un itinerario percorso da altri non è meno bello né meno onorevole che fare una via nuova».

Infine, la conclusione di Piero Nava, condivisa anche da DeFrancesch:

«L'alpinismo, quando sia praticato con animo limpido e nobiltà di intenti, non avrà mai fine perché troverà nel cuore degli uomini la possibilità di un continuo rinnovo» (id. p. 182).

(18) Citati nella bibliografia.



Corno Piccolo – arrampicata sul campanile Livia (foto Roberto Furi)

Bibliografia

Citata nel testo e nella cronologia, secondo l'ordine alfabetico dei nomi degli autori o dei sodalizi alpinistici e con le abbreviazioni usate nelle citazioni.

- ABBATE E. *Guida del Gran Sasso d'Italia*, C.A.I. Roma, 1888 (Abbate, G. Sasso...).
- BACHETTI F. *Problemi del Gran Sasso*, L'Appennino 1970, n. 2, p. 47.
- BAFILE A., d'ARMI Dom. MALLUCCI F. *Scalate sul Gran Sasso* (1950). (Bafile, Scalate...).
- BARUCCI M. *L'Alpinismo nel vivere moderno*, R.M. 1971, n. 4, p. 184.
- BASILE. Relazione topografica di una gita al Gran Sasso, Boll. C.A.I. 1874, p. 240.
- BELLOTTI PIERO. *Gli ultimi problemi del Gran Sasso*, L'Appennino 1969, n. 6, pp. 149-151 (Bellotti, ultimi prob...).
- BERTOGLIO G. *Le premesse all'alpinismo dei pionieri*, R.M. 1963, n. 7-8, p. 300 (Bertoglio, Premesse...).
- BONACOSSA A. *Gran Sasso d'Italia - Paradiso dello sci*, R.M. 1932; n. 12, pp. 722-732 (Bonacossa).
- CLUB ALPINO ITALIANO. *Bollettino Mensile dal 1871*, (19) (Boll. C.A.I....).
- CLUB ALPINO ITALIANO. *Rivista Mensile* (Le Alpi dal 1939 al 1943), (20), (RM...).
- C.A.I. - SEZIONE DELL'AQUILA. *Bollettino Mensile dal 1924 al 1934*. (Boll. C.A.I., Aq...).
- C.A.I. - SEZIONE DI ROMA. *Annuari*, 1886 (I), 1887 (II), 1888-1891 (III). (Annuari C.A.I., Roma...).
- C.A.I. - SEZIONE DI ROMA. *Bollettino Atti e Notizie dal 1921 al 1932* (Boll. C.A.I., Roma...).
- C.A.I. - SEZIONE DI ROMA. Numero Unico: Cinquantésimo Anniversario del Rifugio Garibaldi (1936). (50° Rif. Garibaldi...).
- C.A.I. - SEZIONE DI ROMA. *L'Appennino*, Notiziario Bimestrale dal 1953. (L'App. o App...).
- C.A.I. - SEZIONE DI ROMA. *Novant'anni della Sezione del C.A.I. di Roma* (a cura di A. Vianello) (Novant'anni...).
- C.A.I. - SEZIONI DI ROMA e L'AQUILA. *Libri dei visitatori del Rifugio Garibaldi* (Archivi Sezionali) (Lib. Rif. Garibaldi...).
- C.A.I. - SEZIONE DI ROMA. *Libri dei visitatori del Rif. Duca degli Abruzzi* (Archivio Sezionale) (Lib. Rif. Duca...).
- CAI. - SEZIONE DI ROMA. *Libro delle ascensioni individuali dei soci dal 1891 al 1906* (Archivio Sezionale) (Lib. Asc. ind. Roma...).
- CLEMENTI A. Nota introduttiva alla Cronaca della Prima Ascensione di F. De Marchi «Il Corno Monte», C.A.I. - Sezione dell'Aquila, 1973.
- CONSIGLIO P. *Gran Sasso d'Italia*, Nel Numero Unico SUCAI, Roma, 1947-1957 (Consiglio, Gran Sasso...).
- CONSIGLIO P. *Gran Sasso, oggi*, R.M. C.A.I. 1963, n. 7-8, p. 313 (Consiglio, Gran Sasso, oggi...).
- DELFIKO O. *Ascensione del 30 luglio 1794*, Boll. C.A.I. 1871, p. 221.
- DE MARCHI F. «Il Corno Monte», Cronaca della prima ascensione sulla vetta del Gran Sasso d'Italia, effettuata il 19 agosto 1573 dal versante aquilano, C.A.I., L'Aquila, 1973 (De Marchi Cr...).
- ENGEL CLAIRE E. *Storia dell'Alpinismo*, Torino 1965.
- ESPOSITO M. *La prima ascensione sul Gran Sasso ecc.*, Boll. Società Geografica Italiana, Serie XVII, vol. II, 1938.
- GALLINA E. *Il Monte Corno nel Gran Sasso d'Italia*, Note topografiche e alpinistiche, R.M. 1922, pp. 107 e 175 (Gallina, Note...).
- IACOBUCCI M. *Memoria*, in R.M. C.A.I. 1931, pp. 14-16.
- LACAVA A. *Contributo alla storia dell'alpinismo*, R.M. 1953, n. 9-10, pp. 299-302 (Lacava, Contributo...).
- LACAVA A. *La SUCAI Roma*, Numero Unico SUCAI Roma, 1947-1957 (Lacava, SUCAI...).
- LANDI VITTORJ C., PIETROSTEFANI S. *Il Gran Sasso d'Italia*, Guida dei Monti d'Italia, I, II e

III Ed. (Guida I o II o III...).

LOPRIORE M. *Invernali al Gran Sasso*, Numero Unico SUCAI Roma, 1957-1967, pp. 25-28 (Lopriore, Invernali...).

MARSILII B. *L'ultima prima*, L'App. 1958, n. 3, pp. 88-89 (Marsilii, Ultima prima...).

MAURIZI A. *Alpinismo nel Gran Sasso*, Numero unico 50° Rifugio Garibaldi 1936 e L'Appennino 1958, n. 3, pp. 71-76 (Maurizi).

MESSNER R. *L'assassinio dell'impossibile*, R.M. 1968, n. 10, pp. 429-430.

MILA M. *Cento anni di alpinismo italiano*, Volume Cento anni del Club Alpino Italiano, 1863-1963 (Mila, Cento anni...).

ORTELLI T. Una tavola rotonda con gli spigoli vivi?, R.M. 1967, n. 11, pp. 387-388.

PANSA GIOVANNI. *Una gita al Gran Sasso d'Italia fatta nel secolo XVI*, Riv. Abruzzese, vol. X, pp. 53-58.

PIETRASANTA N. *Nel Gran Sasso d'Italia*, R.M. 1932, n. 12, pp. 733-739.

PIETROSTEFANI S. Il vers. Sud Est del Corno Grande nel Gran Sasso d'Italia, R.M. 1936, n. 6, pp. 274-279.

PIETROSTEFANI S. Sintesi degli ottant'anni di vita della Sezione Aquilana del C.A.I., L'Aquila, 1955.

RAMELLA C. *Alpinismo oggi*, R.M. 1972, n. 3, pp. 147-149 (Ramella).

REY G. *Il monte Cervino*, 3° ed. Torino 1953.

RICCI V. L'ingegnere cinquecentista Francesco De Marchi e la sua ascensione sul Gran Sasso d'Italia, R.M. 1963, n. 7-8, pp. 287-294 (V. Ricci, De Marchi...).

RICCI V. La prima guida italiana e la sua impresa sul Gran Sasso d'Italia, R.M. 1941, n. 1-2.

RUDATIS d. A. Verità, contraddizioni e contraffazioni del «sesto grado».

SAINT ROBERT P. *Gita al Gran Sasso d'Italia*, 1871, Torino (St. Robert).

SELLA C. *Salita iemale al Gran Sasso d'Italia*, Boll. C.A.I., 1880, p. 644 e R.M. 1963, n. 7-8, pp. 307-312 (C. Sella, Salita iemale...).

SIVITILLI E. *Il Corno Piccolo*, Sezione dell'Aquila del C.A.I., 1930 (Sivitilli, C. Piccolo...).

SUCAI ROMA. Numeri Unici 1947-1957 e 1957-1967 (SUCAI Roma...).

TOSTI F. *Il Gran Sasso d'Italia*, R.M. 1951, n. 5-6, pp. 162-166.

TROVATO G. *Novant'anni di alpinismo invernale nel Gran Sasso*, con Cronologia invernale ed elenco sistematico delle ascensioni, L'Appennino 1970, n. 6, pp. 116-120.

(19) Si citano i principali riferimenti negli anni: 1871, vol. V, pp. 221 e 361; 1874, p. 240; 1876, pp. 131, 144, 230; 1879, p. 215; 1880, pp. 160 e 644; 1881, p. 470 ecc. Per lo stesso periodo cfr. anche: *Rassegna di Alpinismo*, anno 1880, pp. 13, 34, 40, 67 e 137; *Rivista Alpina Italiana*, anno 1884, n. 10, p. 118; *Bollettino Società Alpina Meridionale*, anni 1893, pp. 81, 129, 139, 168; 1894, p. 12; 1895, p. 236; 1901, p. 83.

(20) Per i principali riferimenti nella Rivista Mensile del C.A.I., v. *Indice Generale* dal 1882 al 1954, p. 319, quindi i volumi: LXXIV, pp. 22 e 177; LXXV, pp. 178, 235, 274; LXXVI, pp. 202, 235, 242; LXXVII, p. 334; LXXVIII, pp. 151, 234, 240; LXXIX, p. 43, LXXX, p. 126; LXXXII, da p. 287 a p. 330; LXXXIII, da p. 337 a 348; XCI, p. 242. Nella bibliografia si è ritenuto più pratico citare l'annata della Rivista.

Si avverte che la bibliografia, ai fini della storia alpinistica del Gran Sasso, non può considerarsi completa. Ma, come si è precisato nel testo, limiti di tempo e di spazio ben più ampi sono necessari per un lavoro completo.

Cronologia

di un secolo di prime ascensioni e vie nuove al Gran Sasso d'Italia dal 1875 al 1974

AVVERTENZE. - la presente cronologia inizia con la prima ascensione nazionale al Gran Sasso, organizzata dalla Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano, l'anno dopo la sua fondazione, in occasione dell'8° Congresso Nazionale del C.A.I. all'Aquila.

Elenca distintamente le «prime» estive, invernali e sci-alpinistiche.

Non vi sono incluse né la straordinaria impresa della ascensione alla *Vetta Occidentale* del Corno Grande, il 19 agosto 1573, di Francesco De Marchi, Cesare Schiaffinato, Diomede dall'Aquila e Francesco Di Domenico di Assergi (guida) né la salita alla *Vetta Orientale*, dal versante teramano, il 30 luglio 1794, del naturalista Orazio Delfico, entrambe compiute con intenti scientifici e pertanto appartenenti al periodo del cosiddetto «pre-alpinismo».

. Storicamente l'alpinismo sul Gran Sasso, come attività fine a se stessa, condotta, cioè - come scrisse G. Bertoglio nella «Premessa all'alpinismo dei pionieri» (R.M. 1963, n. 7 p. 300) - con «lo spirito dei nostri tempi», ha inizio con l'ascensione di Paolo di St. Robert (C.A.I. Torino), Giacinto Berruti, Alberto Tommaso Gilli e Gian Battista Abbà, alla *Vetta Orientale*, il 19 luglio 1871 (v. testo).

Di fatto *l'attività alpinistica individuale*, prevalentemente dei soci della Sezione di Roma del C.A.I., si affermò subito dopo il 1875, con il costante e sempre più valido contributo delle «guide» Acitelli di Assergi (L'Aquila).

Nella cronologia sono indicati, per ogni ascensione: la data - controllata, ove possibile, con le fonti originali -, i nomi dei protagonisti e la società alpinistica di appartenenza o il luogo di provenienza, nella prima menzione dei nomi stessi; la cima, l'itinerario percorso, talvolta il dislivello, i gradi di difficoltà.

Questi sono espressi con i simboli adottati dall'U.I.A.A. (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche). I tratti in artificiale sono espressi con i simboli *A1*, *A2*, *A3* (v. GUIDA III, pag. 12). La valutazione è tratta dalla Guida o, in mancanza, dalle relazioni dei primi salitori, con qualche piccolo ritocco, i cui morivi sono, di norma, chiariti nelle note.

Per alcune ascensioni i gradi di difficoltà sono indicati nell'ordine in cui s'incontrano durante il percorso dei primi salitori.

Per quasi tutte le ascensioni estive e per tutte le alpinistiche invernali è, infine, indicato un numero progressivo (nelle invernali seguito dalla lettera «i»).

È il numero di riferimento al grafico, col quale si è cercato di dare una visione dello sviluppo dell'arrampicamento e dell'alpinismo invernale, nel Gran Sasso, durante un secolo, in base alle «prime e vie nuove». Una rappresentazione grafica più efficace avrebbe dovuto includere anche le ripetizioni, ma - a parte altre difficoltà tecniche - non esistono al riguardo dati storici completi.

Non tutte le «prime estive» sono riportate nel grafico. Manca, pertanto, nella Cronologia il numero di riferimento. Sono escluse le vie elementari, le ascensioni a carattere esplorativo, anche se consistenti in scalate su roccia; analogamente quelle brevissime a piccole torri o «punte» interessanti la «finitura» della geografia alpinistica più che lo sviluppo dell'arrampicamento. Non sono considerate le «vie di palestra» e le varianti secondarie.

Nel grafico sono invece riportate tutte le prime invernali.

Per queste non sono indicati i gradi di difficoltà essendo gli stessi delle corrispondenti vie estive, anche se, ovviamente, in inverno la condizione e l'asprezza delle salite mutano, spesso, in modo rilevante.

Vedasi la «legenda» nel grafico.

Prime ascensioni e vie nuove

ESTIVE

1875, giugno 30 - Sezione dell'Aquila del *C.A.I.*: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - Prima asc. nazionale, per via normale.

1881, maggio 27 - Edoardo Martinori, Enrico Coleman, Giuseppe Micocci, Guglielmo Mengarini, Enrico Abbate, *C.A.I.* Roma; Giovanni Acitelli e Franco De Nicola di Assergi (guide), Acitelli Francesco (portatore): PIZZO CEFALONE, m 2533, per la cresta Sud Sud Est; elementare.

1887, settembre 8 - E. Abbate e G. Acitelli: CORNO PICCOLO, m 2655 - per la parete Nord con discesa per la parete SudOvest; ps. di I [1]

1888, luglio 28 - Filippo Ugolini, *C.A.I.* Roma e F. De Nicola (guida): CORNO PICCOLO - per la parete Sud Ovest, via del II canalone; elem.

1888, luglio 29 - F. Ugolini e F. De Nicola: M. CORVO – Vetta Orientale, m 2623 per il versante meridionale; elem.

1888, luglio 31 - F. Ugolini e F. De Nicola: M. PRENA, m. 2561 - per il vers. merid.; elem.

1892, agosto 18 - Orlando Gualerzi, *C.A.I.* Roma e G. Acitelli: CORNO GRANDE: Vetta Centrale, m 2893 - per la parete Nord Ovest; di sI. m 200, I. [2]

1892, agosto 26 - O. Gualerzi, Ignazio Carlo Gavini, Vittorio Rebaudi, *C.A.I.* Roma e G. Acitelli: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Sud, via diretta; disl. m 350, ps. di I. [3]

1894, agosto 1 - O. Gualerzi, I. C. Gavini, Annibale Pozzi, *C.A.I.* Roma e G. Acitelli: M. INFORNACE, m 2362 (1a asc.), M. PRENA (2a asc.), M. CAMICIA (1a asc.) - per la cresta Ovest e il Vado di Ferruccio (21); elem.

1899, luglio 13 - Pier Luigi Donnini, *C.A.I.* Roma e G. Acitelli: CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per il vers. Sud Est; disl. m 350, I. [4]

1908, giugno 30 - Carlo Romolo Moriggia, *C.A.I.* Roma e Berardino Acitelli (guida): CORNO GRANDE - Vetta Occ. - per la parete Sud; disl. m 300, ps. di I. [5]

1909, luglio 9 - Mario Roux, *C.A.I.* Roma, G. C. Ghiglione, *C.A.I.* Torino, e B. Acitelli: CORNO GRANDE - Vetta Occ.- per un canalino sul fianco sin. (d. or.) della cresta Sud Sud Est; disl. m 300, I, 1 ps. di II (22). [6]

1910, agosto - Hans Schmidt e H. Riebeling, Club Alpino Austro Tedesco (D.O.A.C.): CORNO GRANDE - Traversata delle Tre Vette da Est ad Ovest (23); III-. [7]

1911, settembre 8 - Gino Bramati e Vincenzo Sebastiani S.U.C.A.I. e *C.A.I.* Roma: CORNO PICCOLO - per la parete Est e la cresta Sud; III. [8]

1912, ottobre 20 - Paolo Haass, *C.A.I.* Roma - A.C.S. e D.O.A.C. e Francesco Acitelli (guida): CORNO GRANDE - 1a traversata italiana delle Tre Vette da Est ad Ovest (via Schmidt-Riebeling); III-.

1914, luglio 22 - P. Haass, F. Acitelli e Ascanio Acitelli (portatore): CORNO GRANDE - vetta Orientale - per il vers. Sud Est, disl. c. 900 m, II (24). [9]

-
- (21) L'ascensione del M. CAMICIA nel 1894 era nota (cfr. GUIDA, p. 236). Non lo era l'itinerario seguito che - includendo le cime dell'Infornace e del Prena ed il Vado di Ferruccio - percorse, allora, gran parte dell'attuale « Sentiero del Centenario », sistemato dalla Sezione dell' Aquila del *C.A.I.* ed inaugurato l'8 settembre 1974. Per il percorso del 1894 cfr. Lib. asc. ind. soci *C.A.I.* Roma 1891-1906 e nota di P. Haass al fog. 17 lib. Rif. Duca, 1908-1921, che considera 2a asc. quella da lui compiuta con la guida Domenico Acitelli ed il portatore Giuseppe Lalli di Assergi, il 28 ott.1909 attraversando il M. Prena, Infornace e Brancastello.
- (22) GUIDA I, p. 95, it. 126 h. La via non figura nelle successive ed.ni data l'incertezza del percorso indicato dai primi salitori, come: «La asc. del crestone terminale (Sud Est) del Corno Grande» (Lib. Rif. Duca cit. fog. 13 con nota). Nella monografia di E. Gallina (Note, R.M. 1922, p. 110-111) il percorso sarebbe «dunco un canalino a sin. della cresta Sud Est », nell'epoca «da via più difficile alla Vetta Occ. ». Le fonti non danno migliori indicazioni. Nel lib. Rif. Duca volI. 1921-26, fog. 19. è descritta una «salita al C. Grande, Vetta Occ.le per la cresta Sud Est» del 18 agosto 1923 di tre Sucaini. Dal tempo impiegato e dalla descrizione si trae l'impressione che in entrambe le salite il riferimento alla cresta sia molto approssimativo e che la via abbia percorso il ramo di d. del canalone Moriggia-Acitelli (sin. or.).
- (23) La relazione dell' ascensione è di H. Riebeling nel n. 843 del 5 ottobre 1911 dell'Ost. Alpen Zeitung di Vienna e parla dei «primi» di agosto.
- (24) Rel. originale di Haass nel lib. Rif. Duca 1908-1921, fog. 76.

1914, ottobre 4 - Antonio Allievi, Emanuele Gallina, C.A.I. Roma e F. Acitelli: CORNO GRANDE - Forchetta del Calderone, m 2790 c. e TORRIONE CENTRALE, m 2875, per il vers. Sud Est (25), disI. 350 c. I e II. [10]

1918, settembre 10 - C. Chiaraviglio ed E. Berthelet: CORNO GRANDE - Traversata delle Tre Vette, via Schmidt-Riebeling -(prima italiana senza guide), III-.

1918, settembre 9 - Curio Chiaraviglio, S.A.R.I. Torino, Ettore Berthelet, C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - per la cresta Sud (26); III-. [11]

1919, luglio 30 - Enrico Iannetta e Giuseppe Marchetti, S.U.C.A.I. e C.A.I, Roma: CORNO GRANDE - TORRIONE CENTRALE per il camino della parete Ovest, (dalla Forchetta del Calderone), disl. m 80 c., IV- [12]

1922, luglio 19 - E. Iannetta, Giulio Tavella, Michele Busiri, Mario Gianquinto, Raffaele Rossi e Raffaello Mattiangeli; S.U.C.A.I. e C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la parete Est, disl. 1200 m, II. [13]

1922, luglio 21 - E. Iannetta, M. Busiri, G. Tavella: CORNO PICCOLO - per la parete Est - via Iannetta o del costolone divisorio, disl. 200 m (27), II con tr. di III. [14]

1923, estate - Ernesto Sivitilli, Aquilotti del Gran Sasso e C.A.I. L'Aquila: PIZZO D'INTERMESOLI - « Picco senza quota» - per il vers. settentrionale (28); elem.

1923, novembre 1 - Aldo Bonacossa, C.A.I. Milano e C.A.A.I., E. Iannetta: CORNO PICCOLO - per la cresta Nord Est; disl. 300 m, II, 2 ps. III. [15]

1923, novembre 2 - A. Bonacossa, E. Iannetta: CORNO PICCOLO - per la cresta Ovest; disl. m 350, III. [16]

1924, giugno 3 - Giulio Allegri, C.A.I. Firenze, Leone Maiani e .Alberto Martini, Club Appenninico Fiorentino: CORNO GRANDE - traversata integrale delle Tre Vette da Ovest ad Est (29), IV- [17]

1924, ottobre 9 - A. Bonacossa, Ester della Valle Casanova, A. Polvara, C.A.I. Milano: CORNO GRANDE - Vetta Orientale per la cresta Nord (tratto terminale), disl. 350 m; II e III.

1925, luglio 24 - Giuseppe Bavona, C.A.I. L'Aquila e S.U.C.A.I.: CORNO GRANDE - Traversata solitaria integrale delle Tre Vette con var. (30), IV- [18]

1925, data imprecisata - Aquilotti del Gran Sasso - Pietracamela - CORNO PICCOLO - per la parete Nord - via diretta o del «Camino di Mezzo» (31), disl. 180 m, II. [19]

1926, agosto 11 - Emilio Tomassi, Nestore Nanni, Ugo Massimi, Goffredo Fabrizi, Elio Pesciallo, C.A.I. L'Aquila: Traversata completa per cresta del Sottogruppo Occidentale del G. Sasso: M. S. FRANCO - M. IENCA - PIZZO CAMARDA - CIMA MALECOSTE - PIZZO CEFALONE - M. PORTELLA - Rif. Garibaldi; elem.

- (25) Nella Cronologia de L'Appennino 1958, n. 3, p. 90, vengono indicate due date: 4 ottobre 1914 per la Forchetta del Calderone e 14 ottobre per il Torrione Centrale. L'errore risale alla GUIDA, I (pubb. citata): la Forchetta e il Torrione furono saliti lo stesso giorno (cfr. Gallina, Note, p. 110).
- (26) Relazione e bei disegni fog. 99 lib. Rif. Duca 1908-1921.
- (27) Rel. e disegni nel Lib. Rif. Duca. 1921-1926, fog. 7. V. anche R.M. vol. XLI-1922 p. 251 per il percorso seguito e per l'esatta valutazione della difficoltà del tratto finale (la «spaccatura serpeggiante»). Da notare che al ritorno Iannetta e compagni, percorsi pochi metri della cresta Sud fino all'imbocco del I Camino a sud della Vetta, discesero per la stessa via di salita (esclusa la «spaccatura serpeggiante»), che «solca il torrione terminale»).
- (28) La notizia dell'ascensione è in una relazione del 27 ottobre 1928 dello stesso Sivitilli (R.M. vol. XLVII, 1928, p. 419). Così la denominazione. La quota è m 2282. Denominato Picco Pio XI dal 25 settembre 1929, su proposta della Sezione di Teramo del C.A.I.
- (29) La relazione originale della prima traversata delle Tre Vette dei tre alpinisti fiorentini, rimasta a lungo ignorata, è nei fogli 25 e 26 del Lib. Rif. Duca 1921-1926, con piccolo disegno dopo le firme. Una breve notizia fu data nelle «Varie» del Boll. C.A.I. AQ-1924, n. 3, confermata da Bavona nella rel. della sua trav. in solitaria. Per la cronaca il 26 luglio 1924, altro gruppo del C.A.I. Firenze e Trento (Emilio Bini, C. Manetti, A. Audisio, Gino Germi) ripeté l'itinerario (5a assoluta, 2a integrale), cfr. Lib. Rif. Duca, cit. fogli 28 e 29.
- (30) Relazione originale di G. Bavona, Lib. Rif. Duca, fog. 45 e 46, relaz. ufficiale, Boll. C.A.I. AQ 1925, n. 15 e R.M. C.A.I. 1926 p. 48. I tre testi sono leggermente differenti. L'alpinista aquilano sottolinea sempre, però, di aver percorso, nel tratto di cresta tra il Torrione Centrale e la Vetta Centrale, una via diversa da quella dei fiorentini avendo girato a sin., sul vers. del Ghiacciaio, anziché a d. sul vers. Sud e raggiunto la Vetta Centrale per un difficile e faticoso camino, quasi verticale «nettamente visibile dalla Vetta Occidentale».
- (31) Lo stesso Sivitilli «direttore» degli Aquilotti del G. Sasso (cfr. per tale qualifica Boll. C.A.I. AQ, 1926 n. 29, p. 7) nella sua Monografia «Il Corno Piccolo, 1930» p. 57, non indica nè la data nè i primi salitori. Poiché nel 1926 gli Aquilotti comunicavano già le loro relazioni delle «prime» al Boll. C.A.I. AQ, si ritiene di poter attribuire l'epoca della «prima» del Camino di Mezzo al 1925, anno della loro fondazione.

- 1926, estate - E. Sivitilli, Gino Panza, Bruno Marsilii, Armando Trentini, Aquilotti del G. Sasso: CORNO PICCOLO - per la parete Sud Ovest - via della « Piccola Parete»(32), II. [20]
- 1926, settembre 26 - Osvaldo Trinetti, Aquilotti, da solo: CORNO PICCOLO - per la parete Nord - via del Canalone (33), disl. 180 m, I e II. [21]
- 1927, aprile 22 e 23 - Paolo Emilio Cichetti, Manlio Sartorelli, Mario Cambi, C.A.I. Roma, L'Aquila e S.U.C.A.I.: CORNO PICCOLO - traversata senza guide in condizioni invernali; variante alla via di salita dal verso Sud (via della « Piccola Parete» camino di sinistra) discesa per la parete Nord, II+.
- 1927, maggio 14, 15 - Franco Rasetti, C.A.I. Firenze, Emilio Segrè, Giovanni Enriques, C.A.I. Roma: Traversata completa per cresta del Sottogruppo Orientale del Gran Sasso: M. SIELLA - M. CAMICIA - M. PRENA - M. INFORNACE - M. BRANCASTELLO; da Est ad Ovest; elem.
- 1927, luglio 28 - Ernesto Sivitilli, Armando Trentini, Marino e Osvaldo Trinetti, Bruno Marsilii, Iginio Panza, C.A.I. L'Aquila e Aquilotti del Gran Sasso: CORNO PICCOLO - per la parete Sud Ovest - (via del primo canalone), disl. 200 m, n. [22]
- 1927, agosto 1 - E. Sivitilli, A. Trentini, M. ed O. Trinetti, B. Marsilii, I. Panza: CORNO PICCOLO - per la parete Est - via del primo camino a Sud della vetta, disl. 200 m, II.
- 1927, agosto 25 - E. Sivitilli e A. Trentini: PIZZO D'INTERMESOLI - per la parete Est (canalone Iacobucci) - disl. 400 m, II [23]
- 1927, agosto 30 - E. Sivitilli, A. Trentini, B. Marsilii e M. Trinetti: M, CAMICIA - per il vers. settentrionale - (primo tentativo di salita per la parete Nord, via esplorativa), tr. di I e II.
- 1927, ottobre 14 - Alberto Rand Herron, C.A.I. Firenze e C.A.A.I. e Piero Franchetti, C.A.I. Firenze S.U.C.A.I.: PIZZO D'INTERMESOLI - per la parete Est - Via Herron-Franchetti, disl. 400 m, III. [24]
- 1928, maggio 30 - P. E. Cichetti, C.A.I. L'Aquila e S.U.C.A.I.: CORNO GRANDE - Vetta Centrale per il canalone del vers. Nord Ovest e la cresta Est Nord Est, disl. 180 m, I.
- 1928, giugno 30 - Guido Simoni e Amedeo Corsini, C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - traversata inversa della cresta Sud - via Chiaraviglio-Berthelet (34), III-.
- 1928, agosto 8 - Mario Cambi e Manlio Sartorelli, C.A.I. L'Aquila e S.U.C.A.I.: CORNO PICCOLO - per la parete meridionale - variante alla via del 1 canalone (35), II, 1 ps. III. [25]

- (32) Sivitilli, C. PICCOLO, pubb. citata, p. 15 e 48, attribuisce ad «epoca imprecisata» anche la «prima» della via della «Piccola Parete». Così nella GUIDA I, 1943, p. 117, it. 135f, nella quale fu recepita anche la descrizione delle due vie di salite della «Piccola Parete»: il «primo camino» a d. - detto ora delle scalette, per via delle scale di ferro poste dalla Sezione dell'Aquila del C.A.I. nel 1950 - il secondo a sin., più difficile, che Sivitilli denominò «Camino Fortunati» in omaggio al desiderio espresso dai compianti alpinisti Cambi e Cichetti e da Manlio Sartorelli per onorare la memoria del loro amico e compagno di ascensioni Aldo FORTUNATI, perito nell'Ortler nel 1926. Nella GUIDA II, 1962, si indicano i nomi dei primi salitori e l'epoca (per errore di stampa 1928 anziché 1926). Nella descrizione della parete non si menziona più il «camino Fortunati» e si denomina «Canale Danesi» quello che delimita a nord le Fiamme di Pietra (cfr. p. 170, 138b). Nella GUIDA III, 1972, p. 190, 138b è stata sostituita con «via Danesi» la denominazione «Piccola Parete» in base ad una relazione di D'Amore e Mechelli sui lavori di sistemazione del «Sentiero Ventricini» e tenendo presente l'uso alternativo delle due denominazioni da parte di alpinisti teramani e romani. Occorre, peraltro, ricordare che nel 1928 Mario Cambi percorse due volte la «Piccola Parete», una volta con alpinisti torinesi, poi con Mario Seritti del C.A.I. dell'Aquila, Ovesti nella sua relazione indicò come «via Danesi» il canale di accesso della parete Sud Ovest alla via Chiaraviglio-Berthelet, segnato allora da Marcello Danesi con triangoli rossi e la scritta «via Danesi-Berthelet-Chiaraviglio», dando l'avvio, involontariamente, a una vivace polemica che si protrasse per due anni con interventi di alpinisti di Roma, L'Aquila e Pietracamela che contestarono al Danesi sia il primato della via, sia il diritto di farvi le segnalazioni e le scritte, Cfr. Boll. C.A.I. AQ, n. 53 e 65 e Lib. Rif. Garibaldi, 1925-36.
- (33) Trinetti la denominò «variante alla via Abbate-Acitelli», v. R.M. C.A.I. 1927, p. 328 e Boll. C.A.I., AQ n. 31, p. 2. Dalla descrizione di Sivitilli, C. PICCOLO, p. 56 e nota, si ritiene trattarsi della via del Canalone (GUIDA III, 138c).
- (34) Attribuita in un primo tempo alle cordate che effettuarono la seconda traversata inversa, il 10 agosto 1928. M. Sartorelli sostenne, peraltro, che dette cordate scalarono in tale traversata la «Mitria» da Ovest (cfr. Boll. C.A.I. AQ, n. 63 p. 4). Sivitilli, C. PICCOLO, pag. 72, chiarì che il vero Torrione denominato «Mitria» fu scalato da A. Trentini e B. Marsilii, spiegando in nota l'equivoco.
- (35) Provenienti dalla Forcella Bonacossa sulla Cresta Ovest, cfr. Boll. C.A.I. AQ, n. 52 e, per maggior precisione, Sivitilli, C. PICCOLO, pag. 46.

1928, agosto 11 - Domenico e Dario d'Armi, C.A.I. L'Aquila: CIMA DELLE MALECOSTE - per la cresta Nord - I.

1928, agosto 12 - E. Sivitilli, A. Trentini, M. Trinetti, C.A.I. L'Aquila e Aquilotti; M. Sartorelli, C.A.I. L'Aquila e S.U.C.A.I.; A. Giancola, T. Gizzoni, A. Panza, C.A.I. Teramo e Aquilotti: CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per la parete Sud Ovest (primo camino a nord della Vetta), disl. 200 m, II. [26]

1928, agosto 14 - Mario Cambi: CORNO GRANDE - traversata integrale delle Tre Vette da Est ad Ovest, da solo (36) - IV-. [27]

1928, agosto 27 - E. Sivitilli, O. Trinetti, I. Panza e Mimimo Mariani, C.A.I. Teramo: CORNO PICCOLO - per la parete Est - via del costolone divisorio tra i due camini (37), disl. 200 m, II.

1928, ottobre 27 - E. Sivitilli: PIZZO D'INTERMESOLI - «Picco senza quota» - per la parete Est (da solo), II. [28]

1929, luglio 20 - Dom. e Dario d'Armi, Alfredo Conte, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est, canalone Centrale, disl. m. 300, I e II. [29]

1929, luglio 23 - A. Panza, Venturino Franchi, Antonio Giancola, C.A.I. L'Aquila, Teramo e Aquilotti: PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Settentrionale - per la cresta Nord Ovest (38), I.

1929, settembre 11 - E. Sivitilli e O. Trinetti: CORNO PICCOLO - per la cresta Ovest, Terza Spalla o Spalla Bassa (39), III. [30]

1929, settembre 13 - A. Trentini e B. Marsilii: CORNO PICCOLO TORRE CICHETTI - per la parete Ovest, disl. m 40 c., III.

1930, luglio 25 - B. Marsilii e A. Panza: CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI (40) - per la parete Nord Ovest, via diretta, disl. m 130, III. [31]

1930, luglio 27 - E. Sivitilli, O. Trinetti, B. Marsilii, A. Giancola e V. Franchi: CORNO PICCOLO - per la Cresta Ovest, Seconda Spalla o Spalla di Mezzo - disl. m 200 c., III+. [32]

1930, agosto 13 - E. Sivitilli, A. Giancola, V. Franchi, A. Panza: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la parete Est, variante diretta al canalone Iannetta, disl. della var. m 500, III. [33]

1930, agosto 18 - E. Sivitilli, A. Giancola, Antonio Paolone (C.A.I. Teramo): PIZZO D'INTERMESOLI - PICCO PIO XI - per la cresta Nord, I.

- (36) Questa traversata di Cambi senza corda, in solitaria, fece scalpore nell'epoca soprattutto per la discesa in libera del camino Iannetta, Rel. Boll. C.A.I. AQ, n. 52 e R.M., 1928, p. 414.
- (37) Sia la «via Sivitilli» nel I Camino a Sud della Vetta, sia la «via del Costolone» divisorio, figurano nella GUIDA I, 1943 quali varianti alla via Iannetta. La descrizione della «via Iannetta» in Sivitilli, C. PICCOLO, pag. 52 ed il tracciato sullo schizzo non corrispondono alla relazione originale di Iannetta e al disegno nel Lib. Duca Abr., 1921-1926, fog. 7, nè alla rel. ufficiale in R.M. C.A.I. 1922, p. 251. Ciò ha tratto in inganno anche qualche valente alpinista. Probabilmente vi fu confusione in chi curò l'edizione della monografia del noto alpinista abruzzese poiché, sia nel testo sia nello schizzo (cfr. p. 52 e tra 48 e 49), la descrizione della «via Sivitilli nel I camino include nelle due uscite «la spaccatura serpeggiante» che solca il torrione terminale che è, invece, il tratto finale e più interessante della via Iannetta, mentre l'altra uscita in cresta, più facile, servì a Iannetta per la discesa per la stessa parete. La non menzione, peraltro, delle due vie Sivitilli - quali varianti - nella GUIDA II e GUIDA III, dato il minore interesse alpinistico, è una lacuna sotto il profilo storico.
- (38) Nella GUIDA, è stato proposto di intitolare questa cima al nome di Francesco De Marchi, primo salitore della Vetta Occ. del CORNO GRANDE (v. GUIDA III, p. 136).
- (39) La cresta Ovest è la più difficile e imponente delle tre creste del C. PICCOLO, costituita da tre salti monolitici che sommano circa 800 m di disl., denominati, per la loro forma, «Spalle»: Prima, Seconda e Terza Spalla, a cominciare dall'alto. Recentemente è entrata in uso una denominazione più precisa: Spalla Alta (la prima) Spalla di Mezzo (la seconda) - detta anche Media - e Spalla Bassa (la terza). Divise da due nette Forcelle, aventi accessi autonomi: - La forcella del Canale del Tesoro Nascosto, tra la S. Bassa e la S. di Mezzo, e la Forcella Bonacossa, tra la Media e la S. Alta, - vengono, ormai, di norma salite separatamente, specialmente la Alta e la Media che offrono molte belle scalate su compatti e verticali fianchi. Rari risultano, pertanto, i percorsi completi della possente cresta.
- (40) Già denominato Torrione Centrale. Il 4 agosto 1929, questo ed il terz'ultimo Torrione della Cresta Sud del C. PICCOLO, già noto col nome di «Mitria» per la sua forma, furono intitolati, rispettivamente, a Mario Cambi e Paolo Emilio Cichetti, periti in Val Maone, nel febbraio del 1929, dopo una strenua lotta contro la tormenta.

1930, agosto 19 - E. Sivitilli, A. Giancola, A. Trentini: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per il vers. Sud della Cresta Est (41), tr. di III. [34]

1931, luglio 9 - A. Giancola: CORNO GRANDE - LA MADONNINA - m 2830 (42), per lo spigolo Sud, III.

1931, luglio 15-16 - Domenico e Dario d'Armi, Manlio Sartorelli: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la cresta Nord, percorso integrale (43), III e IV. [35]

1931, agosto 31 - Emilio Tornassi e Gianni Marinangeli, C.A.I. L'Aquila: PIZZO CEFALONE - per la parete Est - via del Cengione, disl. m 250, I.

1932, luglio 16 - Bruno Marsilii e Berardino Giardetti, C.A.I. L'Aquila e Aquilotti: CORNO GRANDE -Vetta Centrale - per la parete Ovest, via direttissima, disl. m 150, III+.[36]

1932, luglio 27 - B. Marsilii, Dom. d'Armi: CORNO PICCOLO - PUNTA DEI DUE, m 2608 - per la parete Sud Ovest, camino d'Armi (44), disl. m 100, III+. [37]

1932, agosto 9 - B. Marsilii, Vittorio Cappelli (C.A.I. Cortina), Antonio Panza (Aquilotti): CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Media e Spalla Alta - 1° percorso completo, disl. m 500, III+, III.

1932, agosto - E. Sivitilli, Piera Fantoni - Modena, Nuccia Ionasson, Piera Delò (Milano): CORNO PICCOLO - per la parete Nord, var. alla via del 1° Canalone, 1 ps. di II.

1932, agosto 29 - E. Sivitilli, A. Giancola, Ferrante Fantoni Modena (C.A.I. Milano): CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta - per la parete Nord Ovest, via Fantoni - Modena, disl. m 180 c., III. [38]

1932, agosto 30 - A. Giancola, Livia Cesari (Milano): CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per la parete Nord Ovest, direttissima con variante di attacco a metà del pilastro, disl. m 180, IV-. [39]

1932, agosto 30 - E. Sivitilli, Piera Fantoni; G. Panza, Del Piero: CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per la parete Nord Ovest, var. di paretina alla direttissima, III.

1933, luglio 10 - A. Giancola, V. Franchi: CORNO PICCOLO - per la cresta Ovest - percorso completo, var. alla via Sivitilli, disl. m 800, III+. [40]

1933, luglio 15 - A. Giancola, V. Franchi: CORNO PICCOLO - per la parete Est -via della Crepa (45), disl. 300 m, IV, IV+, tr. di V. [41]

1933, luglio 15 - B. Marsilii, B. Giardetti, I. Panza, G. Terigi: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per il vers. Nord Ovest, via della parete, III. [42]

1933, luglio 16 - Dom. e Dario d'Armi, A. Maurizi, S. Pietrostefani, C.A.I. L'Aquila: C. GRANDE - TORRIONE CAMBI – per la parete Sud, « direttissima », disl. 280 m, III. [43]

1933, luglio 25 - B. Marsilii, Dom. d'Armi: C. GRANDE - PICCOLO CAMPANILE della Forchetta, m 2780 c. disl. 30 m, 1 ps. di IV.

1933, luglio 26 - A. Giancola, E. Tomassi, Dom. d'Armi: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la cresta Sud Sud Est -attacco originario e superamento diretto del «Naso », disl. m 300, V+, III, V, III (46). [44]

- (41) Qualificata nella reI. originale (BolI. C.A.I. AQ, n. 77) «prima asc. della Cresta Est ». Così nella breve monografia, C. GRANDE – Vers. Sud Est Pietrostefani, 1936, che rinvia alla rel. originale, riassunta a p. 111 della GUIDA I. Il testo della relazione faceva, peraltro, dubitare che si trattasse di un percorso integrale della Cresta. «Ardita ma incompleta e poco coordinata salita» la definì il Maurizi nella sua sintesi storica, nel 1936. Nel 1957 gli accademici Franco Alletto e Paolo Consiglio effettuarono la «prima» della Cresta Est incontrando, come era prevedibile, difficoltà di ordine superiore (V e A2). Quella di Sivitilli e compagni resta, peraltro, una bella via nell'impervio e tormentato vers. Sud-Est della Vetta Orientale, sul fianco della cresta, come risulta dalla prima invernale del 25 marzo 1972 di C.A. Pinelli e Gianni Battimelli, Franco Cravino e Adolfo Contini (c.c. a.) SUCAI Roma (cfr. L'App. 1972, n. 4, pp. 118-119).
- (42) Caratteristica lama di roccia all'inizio della cresta Est Nord Est della Vetta Occ. Il nome le fu dato da F. Acitelli. È ora denominata PUNTA SIVITILLI a ricordo del Capo degli Aquilotti del G. Sasso, morto il 10 aprile 1940.
- (43) È una delle più lunghe arrampicate del Gran Sasso, in ambiente superbo; disl. 1200 m. La descrizione storico-geografica completa è di M. Calibani, L'App. 1965, n. 4, p. 102.
- (44) «Due» furono i primi salitori (cfr. Boll. .C.A.I. AQ, n. 99, p. 2).
- (45) Il percorso originale segue rigorosamente tutta la fessura che solca il diedro superando direttamente i due tratti in lieve strapiombo, senza uscire a sin. in parete, come imprecisamente indica la GUIDA III, p. 212.
- (46) La cresta (v. nota 22 e GUIDA I) è da qualche decennio impropriamente denominata «spigolo» pur riconoscendosi. più corretta la denominazione storica (cfr. GUIDA III, p. 149). Come per la « Crepa », sulla parete Est del C. Piccolo, il percorso qui indicato è quello dei primi salitori , non sembrando corretto, sul piano storico, considerare «varianti» del percorso ora più seguito, i tratti più difficili aperti dai primi salitori. Autentica variante di attacco è, invece, quella aperta nel 1948 da Dall'Oglio e Dorati, SUCAI, v. p. 00.

- 1933, settembre 4 - E. Tornassi e Dom. d'Armi: PIZZO CE FALONE - per la parete Est - via «direttissima », IV. [45]
- 1933, settembre - V. Franchi e G. Terigi: M. CORVO – Vetta Orientale - per la parete Est, I e II.
- 1933, settembre 19 - Fosco Maraini, C.A.I. Firenze e C.A.A.I., Nico Arnaldi, C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO-TORRE CICHETTI - per la parete Sud Est, IV + . [46]
- 1933, settembre 27 - B. Marsilii e G. Terigi: PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Meridionale - per la parete Est, via del pilastro di d., disl. m 400, IV, 1 ps. di V. [47]
- 1934, luglio 15 - Dom. e Cesare d'Armi, S. Pietrostefani: CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - per il vers. Sud Est, camino ad oriente dello spigolo, disl. m 280, II.
- 1934, luglio 24 - A. Giancola, A. Panza, V. Franchi: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta - per la parete Nord Ovest, via della «Virgola», IV+. [48]
- 1934, luglio 28 - A. Giancola, Dom. d'Armi, Nino Federici: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per il vers. Nord Ovest, via dello «Sdrucchiolo», disl. m 180, IV-. [49]
- 1934, luglio 31 - A. Panza e B. Marsilii (1a cordata), Marziale e Rotini (2a cordata - Roma): CORNO PICCOLO TORRE CICHETTI - per la parete Sud Est, var. alla via Maraini Arnaldi, 1 ps. di IV+.
- 1934, agosto 1 - E. Tomassi: CORNO PICCOLO - TORRIONE AQUILA - m 2613 (47), per la parete Nord Ovest, da solo, disl. 25 m, 1 ps. di V-.
- 1934, agosto 2 - Dom. d'Armi, A. Giancola, Federico Federici (C.A.I. L'Aquila): PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Meridionale - per la parete Est, Spaccatura d'Armi, disl. m 250, IV. [50]
- 1934, agosto 2 - V. Franchi, E. Sivitilli (C.A.A.I.) (48), S. Pietrostefani, Mario De Marchis (L'Aquila): PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Merid. - per la parete Est, canalone direttissimo, disl. m 450, III. [51]
- 1934, agosto 2 - Dario d'Armi, Mario Angelantonio, Gino Scipioni, C.A.I. L'Aquila: PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Merid. - per la parete Est - canalone del «Duomo» (49), disl. m 400, III, 1 ps. di V-. [52]
- 1934, agosto 3 - A. Giancola e Dom. d'Armi: CORNO GRANDE Vetta Centrale - per la parete Nord Ovest, via dei «Pulpiti» (50), disl. m 150, V e V+.[53]
- 1934, agosto 4 - V. Franchi, Dario d'Armi, F. Federici, Giovanni Sacchetti: M. CORVO Vetta Orientale - per la parete Est, via diretta, IV-. [54]
- 1934, agosto 26 - Domenico Antonelli, Tommaso Danieli, Francesco d'Armi, C.A.I. AQ: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta - variante di uscita a d. della via Bonacossa-Iannetta, m 50 c., III, 1 ps. di IV-
- 1934, settembre 9 - A. Panza, B. Marsilii: CORNO PICCOLO – per la parete Est - via del «Camino» (51), disl. m 300, III e IV. [55]
- 1934, settembre 20 - A. Panza e B. Marsilii: M. CAMICIA – per il Fondo della Salsa e la parete Nord, disl. m 1250 c., IV+. [56]
- 1934, ottobre 2 - G. Gervasutti e A. Bonacossa, C.A.I. Torino-Milano e C.A.A.I.: CORNO PICCOLO - PUNTA DEI DUE - per lo Sperone Sud e l° percorso integrale della Cresta Sud del C. Piccolo, V, 1 ps. di VI-, V (52). [57]
- 1935, agosto 10 - S. Pietrostefani e D. Antonelli, c.c.a.: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Sud Est della Cresta Est Nord Est, disl. m 250, II.
- 1936, agosto 15 - A. Panza e B. Marsilii: M. CAMICIA - per la parete Nord - variante diretta, m 250 c., V. [58]

(47). Piccola Torre della cresta Sud, subito prima della Torre Cichetti.

(48) E. Sivitilli fu ammesso al C.A.A.I. nel 1932 (cfr. Boll. C.A.I. AQ, n. 101, p. 5).

(49) Caratteristica rilevatura rocciosa_ sulla fascia erbosa sovrastante la parete.

(50) Cioè il succedersi di aerei terrazzi e terrazzini sormontati da strapiombi, tredici in totale, che caratterizzano la d. or. della parete.

(51) Così nella GUIDA III, p. 212, originariamente «primo camino a Nord della Vetta» (cfr. Boll. C.A.I. AQ, n. 124, p. 7; relazione del dr. Bruno Marsilii) .

(52) Secondo la relazione di Gervasutti (cfr. Bafile-Scalate, p. 20) il ps di VI - è al 3° chiodo dello Sperone Sud della Punta dei Due. Conforme la GUIDA I, p. 126. In GUIDA III, p. 227, la valutazione è V+. Si è ritenuto, previo parere di A. Bafile, di lasciare la valutazione orig. trattandosi di alpinisti qualificatissimi.

1939, estate - D. Antonelli e F. Federici: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta - per la parete Sud Ovest, disl. m 200, IV (53). [59]

1939, agosto 8 - Dom. d'Armi e F. Federici: CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - per lo spigolo Sud Est, disl. m 250, IV e V. [60]

1941, agosto 12 - Omero Ciai e Mario Pasquali, C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - PUNTA DEI DUE - per la parete Est, disl. m 100, IV. [61]

1943, luglio 18 - A. Bafile e D. Antonelli: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Sud, via dello Sperone Centrale, disl. m 250, IV e V. [62]

1943, agosto 23 - B. Marsili: CORNO PICCOLO - CAMPANILE LIVIA (54) disl. m 100, I.

1944, settembre 22 - A. Bafile, Marcello Vittorini, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - per la parete Nord Ovest, via della fessura obliqua, III. [63]

1944, ottobre 14 - A. Bafile, B. Marsili: CORNO PICCOLO - CAMPANILE LIVIA - per la parete Sud, via del camino Sud Ovest, disl. m 100, IV, 2 ps. di V. [64]

1945, estate - Due Ufficiali americani: CORNO PICCOLO - TORRE CICHETTI - per la parete Est, III+.

1946, agosto 5 - A. Bafile, Carlo Bafile, Valeria Boschero: CORNO PICCOLO - CAMPANILE LIVIA - per la parete Ovest, via Valeria e traversata alla PUNTA DEI DUE per la cresta Ovest o delle FIAMME DI PIETRA (55), IV-, III+. [65]

1946, agosto - A. Bafile e D. Antonelli: CORNO PICCOLO - CAMPANILE LIVIA - per la parete Ovest, via del Tetto, disl. m 110, (56). [66]

1946, agosto - Alfredo Mallucci e Vincenzo Monti, C.A.I. L'Aquila e Roma: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Nord Ovest della Cresta Est Nord Est, disl. m 200, II e III (57).

1946, agosto 26 - A. Bafile e D. Antonelli: CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per lo spigolo Ovest, disl. m 50 c., IV-. [67]

1946, settembre 22 - A. Bafile e D. Antonelli: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Sud, via dello Speroncino, disl. m 150, III+. [68]

1947, agosto 4 - A. Bafile, Angelo Rivera (C.A.I. Novara e C.A.A.I.), M. Vittorini, Luciano del Bufalo (C.A.I. Roma): CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - per la parete Nord Ovest (via Bafile), IV-. [69]

1948, luglio 2 - Gigi Panej- Guida, di Courmayeur (58), A. Bafile: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta - per la parete Ovest, disl. m 180, III e IV. [70]

1948, luglio 16 - A. Bafile, Fredi Mallucci, Luigi Picchioni (C.A.I. L'Aquila): CORNO GRANDE - LA MADONNINA o PUNTA SIVITILLI (59)- per lo spigolo Est, 1 p. di IV.

1948, agosto - Marino Dall'Oglio ed E. Dorati, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la cresta Sud Sud Est, variante centrale di attacco, disl. m 50, V+. [71]

-
- (53) Antonelli e Federici non fecero relazione di questa bella scalata che rimase ignorata per alcuni anni e non fu, quindi, inclusa nella GUIDA I, completata tra il 1941 e il 1942, quando l'Ing. Federico Federici (che purtroppo oggi non è più tra noi) era imbarcato quale ufficiale di marina e Antonelli alpinista in Albania dove fu ferito. Nell'agosto del 1957 Franco Cravino e Bruno Morandi, SUCAI Roma, ritenendo di effettuare una «prima» scalarono la netta fessura (I rip.). Al ritorno seppero da Barbuscia della salita di Antonelli e scrissero la relazione tecnica che fu inserita nella GUIDA II.
- (54) Dedicata all'Alpinista Livia Gabrecht, caduta dalla Vetta Centrale nel giugno 1943. B. Marsili la salì da solo per onorarne la memoria.
- (55) La denom. FIAMME DI PIETRA, comprende la Punta dei Due, il Campanile Livia e la cresta che le collega ed è di A. Bafile (cfr. Bafile - Scalate, schizzi a pp. 18 e 21).
- (56) Con rettifiche di Schanzer e Bolatti nel 1956.
- (57) Via a carattere esplorativo come quella alla stessa cresta, da Sud, nel 1935.
- (58) Gigi Panej (allo stato civile Gaetano Panei), abruzzese di origine in quanto nato nel 1915 nell'ex circondario di Cittaducale, passato nel 1927 dalla Provincia dell' Aquila a quella di Rieti - si stabilì a Courmayeur dopo il servizio militare nella Scuola di Alpinismo di Aosta. Divenne maestro di sci, portatore e guida. Legò il Suo nome a grandi imprese alpinistiche e a generosi salvataggi in montagna (medaglia di bronzo al valor civile). Fu ucciso da una valanga alla cresta D'Arp, il 22 febbraio 1967. Ha lasciato in Courmayeur e in Val D'Aosta un ricordo incancellabile. Una «Fondazione» al Suo nome è stata creata presso la Società delle Guide di Courmayeur (v. Lo Scarpone del 1 maggio 1967).
- (59) Intitolata al noto alpinista di Pietracamela. Così la Forcella tra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale del C. Grande.

1948, settembre 28- Guglielmo Del Vecchio, Piero Zaccaria, C.A.I. Sez. XXX Ottobre e C.A.A.I., A. Bafile: CORNO PICCOLO - CAMPANILE LIVIA - per la parete Sud Est, «via dei triestini», disl. m 100, IV con t. di V. [72]

1948, ottobre 2 - Marino Dall'Oglio, Luciano Sbarigia, Paolo Consiglio e Raoul Beghè, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE Vetta Occidentale - per la parete Est, via S.U.C.A.I., disl. m 280, IV-. [73]

1949, luglio 2 - Paolo Consiglio e Giuseppe Micarelli, S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO per la parete Est via della Gola, III.[74]

1949, settembre 4 - Antonio Panza (Aquilotti del Gran Sasso), Luigi Muzi e G. Forti, C.A.I. L'Aquila e Teramo: CORNO PICCOLO - per la parete Nord (via Panza-Muzi-Forti), disl. 150 m, IV, 1 p. IV+ e V-. [75]

1950, agosto - Alfredo Mallucci e Vincenzo Monti, C.A.I. L'Aquila e Roma: CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per la cresta Sud Est, disl. m 350 c., III e IV..[76]

1954, settembre 3 - Paolo Consiglio, Gian Carlo Castelli, Roberto Carpi, S.U.C.A.I. Roma, Sigfrido Amedeo, S.U.C.A.I. Milano: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est - via «direttissima» con uscita S.U.C.A.I., disl. m 280, V, VI, A2. [77]

1955, luglio 24 - P. Consiglio e Bruno Morandi, c.c.a. CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per lo «sperone» Nord Ovest, disl. m 150, IV. [78]

1955, settembre 9 - Franco Cravino e Silvio Iovane, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est, spigolo Est Nord Est o di destra, disl. m 260, V e IV. [79]

1955, settembre 18 - Bruno Morandi ed Emanuele Pivetta, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est (Via Morandi-Pivetta), IV+, ps. di V. [80]

1956, giugno 10 - Paolo Consiglio, C.A.A.I., Franco De Ritis e Bruno Morandi, S.U.C.A.I. Roma, c.c.a.: CORNO PICCOLO Cresta Ovest- Spalla Bassa (var. alla Via Sivitilli), Spalla Media, per la parete Nord Ovest (via nuova), Spalla Alta (via Bonacossa-Iannetta) (60); IV, III+, 1 p. IV, III. [81]

1956, luglio - Giorgio Schanzer e Carlo Bolatti, S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta - per la parete Ovest (var. Schanzer-Bolatti alla via Panej-Bafile), IV.

1956, luglio 29 - P. Consiglio, G. Schanzer, Luigi Mario, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est, via «direttissima» con variante alta diretta (61), V, VI, A2, V e V+..[82]

1956, agosto 5 - P. Consiglio e L. Mario: CORNO PICCOLO CAMPANILE LIVIA - per la parete Sud, via diretta, disl. m 100,V+-. [83]

1956, agosto 29 - S. Iovane e F. Cravino, c.a. CORNO PICCOLO per la parete Est dell'Anticima Nord - via a destra della Crepa, disl. m 300, IV, V, tr. A2. [84]

1956, settembre 6 - P. Consiglio, S. Iovane, Giulio Macola, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - per la parete Sud, via della Gran Placca (62), disl. m 180, tr di V e V+. [85]

1956, settembre 30 - Franco Alletto, C.A.A.I. e F. Cravino, c.a. S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Orientale, Anticima Nord, per la parete Ovest, disl. m 300, IV, 2 p. V. [86]

1956, ottobre 7 - S. Iovane, F. Cravino, S.U.C.A.I. Roma e Lino D'Angelo, Aquilotti del Gran Sasso; c.a. CORNO PICCOLO - per la parete Est - via diretta del Monolito (63), disl. m 200, V+,A1, A2. [87]

-
- (60) Nella GUIDA III, p. 192 e 194, la data è, per errore di stampa, 1954. Sono descritte due vie distinte, dato il criterio di considerare separatamente ciascuna Spalla. Se ciò è valido sul piano della «geografia alpinistica», non sembra accettabile sul piano storico, poiché si trattò di un'unica ascensione e come tale più di rilievo.
- (61) Con questa variante di «finitura» della più bella via sulla parete Est della Vetta Occidentale del Corno Grande si concluse una delle più brillanti imprese dell'alpinismo moderno nel Gran Sasso. Cfr. testo e, soprattutto, quanto scrisse al riguardo l'accademico Paolo Consiglio (cfr. SUCAI, Roma, 1947-1957, p. 63 e seguenti) che è una delle più belle pagine della nostra letteratura alpina.
- (62) Denominazione efficacemente rappresentativa, ormai acquisita nella toponomia alpinistica del Gran Sasso. Occupa la parte sup. della parete Sud del TORRIONE, tra il Camino della «direttissima» e lo spigolo Sud Sud-Est. L'acrobatica ascensione, brillantemente descritta da Paolo Consiglio nella pubblicazione citata in nota 61, fu da Lui definita «ricognizione» e l'uscita sullo spigolo per raggiungere la vetta, non fu ritenuta dall'indimenticabile maestro di alpinismo moderno, soluzione definitiva.
- (63) La denominazione «Monolito» era già in uso tra gli alpinisti abruzzesi qualche anno dopo la 1a edizione della GUIDA, suggerita dalla liscia e compatta verticalità del «torrione terminale» della Cresta Sud, così denominato da E. Iannetta. Sia A. Bafile sia gli Aquilotti (Marsilii) lo consideravano uno degli ardui problemi di arrampicamento da risolvere. Nell'agosto del 1946, Marcello Vittorini, durante la salita per la «via Iannetta», si portò sulla destra or. della liscia parete per esaminarla. «Grande monolito della Vetta» fu l'espressione usata da A. Bafile nella citata pubblicazione «SCALATE SUL GRAN SASSO», pag. 15. Schizzo di F. Bellotti - *Atti GUIDA III*.

1957, agosto 11 - L. D'Angelo, Clorindo Narducci, B. Marsili: CORNO GRANDE - Vetta Orientale, Anticima Nord - per lo spigolo Nord Ovest, via Aurelio Spera (64), disl. m 400, III e IV. [88]

1957, agosto 26 - L. D'Angelo, C. Narducci, P. Braidotti: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta. per la parete Ovest, var. alla via Panej-Bafile, V. [89]

1957, agosto - B. Morandi e G. Marini: CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - per lo spigolo Ovest, III, tr. IV. [90]

1957, settembre 8 - P. Consiglio e F. Alletto; c.a.: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la cresta Sud Est (percorso integrale), disl. m 500, V e A2. [91]

1957, settembre - Luigi Barbuscia e Sergio Lucchesi, C.A.I. Pescara: C. PICCOLO - PUNTA DEI DUE - per la cresta Ovest o delle Fiamme di Pietra, via dei «diedri Lucchesi», IV-. [92]

1958, giugno 2 - S. Iovane e L. Mario; c.a.: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la parete Est, via del II Pilastro, disl.m 550 (65), IV e V. [93]

1958, agosto 11 - Lino D'Angelo e Clorindo Narducci: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la parete Est, via del III Pilastro, disl. m 550, V. [94]

1958 settembre 14 - F. Alletto, L. Mario, E. Caruso; c.a. CORNO GRANDE - Vetta Orientale - Anticima Nord - per la parete Est, disl. m 500, IV. [95]

1958, settembre 28 - P. Consiglio e F. Alletto; c.a.: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta - per la parete Nord Ovest, disl. m 350, IV. [96]

1959; luglio 5 - L. Mario ed E. Caruso: CORNO PICCOLO - Anticima Nord - per la parete Est, via dello Spigolo a d. della Crepa, disl. m 300, IV, V, V+ e A2. [97]

1959, settembre 13 - L. Mario ed E. Caruso, c.a. CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la parete Est, via del IV Pilastro, disl.m 420, IV+, tr di VI e A3. [98]

1959, settembre - F. Cravino, in solitaria: CORNO GRANDE E PICCOLO - traversata completa per cresta - Vetta Orientale, Anticima Nord per la parete Ovest (via Alletto-Cravino, 1a rip.), traversata Integrale delle Tre Vette con discesa dalla V. Centrale per la via Bafile-Antonelli - Vetta Occidentale, Sella dei Due Corni, Campanile Livia (via Valeria), trv. alla PUNTA DEI DUE e al C. PICCOLO per la cresta Sud (via Gervasutti), discesa per la cresta Nord Nord Est (via Bonacossa-Iannetta), IV, V, IV-, V+, III (66). [99]

1959, ottobre 4 - Marco Florio e Maurizio Calibani, Gruppo Alpinisti Piceni, C.A.I. Ascoli: CORNO GRANDE - Vetta Orientale -per la parete Est, var. alla via del III Pilastro, lung. m 250, IV, 1 ps di IV+. [100]

1960, agosto 15 - Marco Florio, in solitaria: CORNO PICCOLO per la parete Nord, (via Marco Florio), disl. m 200, IV, 1 ps di IV+, 1 di V-. [101]

1960, settembre 3 - Lino D'Angelo (Aquilotti del Gran Sasso e guida), Roberto Straffi: PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Meridionale - per la parete Est, Pilastro di destra, var. alla via Marsili-Terigi, IV e V-[102]

1961, giugno 2 - L. Mario ed E. Caruso: CORNO PICCOLO - Anticima Nord, per la parete Est - Spigolo a d. della Crepa, con var. diretta, IV, V, 1 ps. di VI, V+, A1 e A2 [103]

1961, luglio 29 - L. D'Angelo e C. Narducci: CORNO PICCOLO CAMPANILE LIVIA - per la parete Sud, (via d'Angelo-Narducci), disl. m 100, V e A2. [104]

1961, agosto 13 - Claudio e Ruggero Cantagallo; Nino D'Angelo, Maria Caporali e Silvio Tassoni, C.A.I. Penne: M. CAMICIA -versante orientale - per il Nevaio del Gravone e la Forchetta di Penne (via C.A.I. di Penne) (67).

1961, agosto 13 - M. Florio e M. Calibani: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Media, per la parete Ovest, var. alla via Consiglio-Morandi-De Ritis, 1 ps, di IV+.

1961, ottobre 1 - Francesco Saladini e M. Florio, G.A.P.-C.A.I. Ascoli Piceno: CORNO PICCOLO, per la parete Nord, disl. M 160, III, 1 ps di IV-. [105]

1962, agosto 24 - Luigi Mario, C.A.I. Roma, S.U.C.A.I., Fernando Di Filippo, Gruppo Alpinisti Teramani - C.A.I. Teramo: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Media, per la Cresta Ovest e Spalla Alta, per la parete Sud Ovest (via Gigi Mario), disl. m 180, V, V+, A2, IV. [106]

(64) Nome di un giovane alpinista caduto nel 1956 sul Cervino e al quale fu anche dedicato, nell'aprile del 1957, il IV dei quattro Torrioni del passo di Croce nelle Alpi Apuane.

(65) Dislivello dalla via Iannetta. Dalla base della parete m 1400.

(66) Questa lunga e difficile traversata è un esempio della possibilità di alti itinerari, estivi ed invernali, di forte impegno, nel Gran Sasso d'Italia.

(67) È un'ascensione che rientra nel quadro della esplorazione alpinistica del sottogruppo orientale del G. Sasso (M. CAMICIA, M. PRENA, M. INFORNACE).

La Forchetta di Penne, 2245 m, tra il Dente del Lupo e il M. Camicia era stata raggiunta per la via di cui sopra, nel 1957 (S. Baroni, C. ed R. Cantagallo, L. Scatozza). L'itinerario, pur non presentando eccessive difficoltà, si svolge in ambiente grandioso (cfr. L'Appennino, 1972, n. 6).

1962, settembre 9 - Carlo Alberto Pinelli, Paolo Gradi, Mario Lopriore, c.a. S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la parete Est, via del primo Pilastro, disl. m 180, IV, 1 ps. di V. [107]

1963, settembre - Luigi Mario e Giancarlo Dolfi (C.A.I. Firenze), c.a.: CORNO PICCOLO - per la parete Est - «direttissima del Monolito» (via Rosy) (68), disl. m 200 c., V e VI, A2, A3. [108]

1964, giugno 7 - Enrico Costantini e Paolo Gradi, S.U.C.A.I. Roma, c.a.: CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - per la parete Sud, var. alla via della Gran Placca (69), disl. m 180, V e A2. [109]

1964, giugno 14 - Francesco Saladini e Alessio Alesi, G.A.P.-C.A.I. Ascoli Piceno: CORNO PICCOLO - per la parete Nord (via Saladini-Alesi), III.

1964, giugno 21 - M. Florio, A. Alesi, F. Saladini: CORNO PICCOLO - per la parete Nord - via Gigino Barbizzi (70), disl. M 150, III+ e IV.

1964, giugno - Enrico Costantini, A. Lopriore e C. C. Cerchese, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Orientale, Anticima Nord - per la parete Ovest, variante diretta, IV.

1965, giugno 25 - Domenico Alessandri e Uberto De Paulis, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - per lo spigolo Sud Est, variante alla via d'Armi-Federici, lungo della var. m 60, IV e V-.

1965, luglio 13 - Gennaro Brindisi e Paolo Scatozza, C.A.I. Penne: M. CAMICIA - per la parete Sud Est (71), IV.

1965, luglio 13 - Roberto Ferrante e Salvatore Paternò, c.a. S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - per la parete Est, - via Ferrante-Paternò IV, IV+, III. [110]

1965, luglio 15 - Domenico Alessandri e Fosco De Paulis, C.A.I. L'Aquila: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta - var. di attacco alla via della «Virgola» e alla via Fantoni-Modena, disl. 140 m, IV e IV+. [111]

1966, settembre 11 - F. Cravino e Roberto Tonini (C.A.I. Venezia): CORNO PICCOLO - per la parete Nord - via Iskra (72), disl. m 160, IV+, 1 p. di V. [112]

1966, ottobre 23 - C. A. Pinelli, Chiaretta Ramorino, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per il versante Sud Est (via Pinelli-Ramorino), disl. m 350, III, 1 p. di IV. [113]

1967, giugno 24 - Sandro Graziosi e Domenico Alessandri, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est (via Graziosi-Alessandri), IV, 1 p. di V, 1 p. di V+. [114]

1967, giugno 29 - D. Alessandri e S. Graziosi: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta - per la parete Nord Ovest, var. alla via Sivitilli, disl. m 100, IV, 1 p. di IV+. [115]

1967, giugno 29 - Giuseppe Fanesi e Francesco Bachetti, G.A.P.-C.A.I. Ascoli P.: M. CAMICIA - per la parete Nord - variante diretta nella parte sup. della parete alla via Marsilii-Panza, 300 m, IV+ e tr. di V+. [116]

1967, agosto 10 - Domenico Alessandri e Carlo Leone, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est, via a destra della «direttissima», disl. m 300, V e VI, A2. [117]

1967, agosto 16 - Geri (Gerardo) Steve ed Enzo De Ruvo, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - PUNTA LORETTA, m 2850 c. (73) III+.

1967, agosto 20 - F. Bachetti e Federico Pagnini, G.A.T.-C.A.I. Ascoli P.: CORNO PICCOLO - TORRIONE AQUILA - per la parete Est, via diretta al Torrione (74), IV, p. di IV+, 1 p. di V, 1 p. di VI-. [118]

1967, agosto 26, settembre 3 - Fernando di Filippo, Leo Adamoli, Ettore Bilancetti, Michele Aracaini, G.A.T.-C.A.I. Teramo; Antonio Colasanti, Giovanni Tiravanti, C.A.I. Frosinone, Roberto Ferrante, S.U.C.A.I. Roma, c.a.: CORNO PICCOLO per la parete Est - via a Sud del TORRIONE AQUILA (75), disl. m 200, IV, IV+, 1 ps. V.

(68) Così dedicata da Gigi Mario.

(69) Risolve il problema impostato nel settembre del 1956 con la via E Consiglio-Iovane-Macola, superando con 40 m in A2 una fessura strapiombante, quindi direttamente in vetta per un sistema di camini.

(70) Dedicato dai primi sali tori alla memoria di Gigino Barbizzi, del Gruppo Alpinisti Piceni, perito a 24 anni nell'Adriatico.

(71) La parete è costituita da un blocco roccioso denominato «Masso del Camicia».

(72) Denominazione data dai primi salitori della quale si ignora il significato.

(73) Dedicata da Geri Steve alla consorte Loretta Pasqualotto.

(74) Elegante arrampicata descritta nella GUIDA III a p. 215, n. 138wa e a p. 229, n. 14lc, cioè con riferimento alla parete Est del C. PICCOLO e alla Est del TORRIONE AQUILA. Ma è un'unica ascensione.

(75) Nella relazione originale è indicata come «via a d. della Ferrante-Paternò». Tre le fasi della scalata. Il 26-8-1967 gli alpinisti teramani effettuarono le prime quattro «tirate»: Di Filippo e Adamoli, due tirate, con Bilancetti le altre due. In settembre tornati i predetti ed Aracaini per completare la salita diretta (erano in agosto usciti con una traversata a destra) seppero di essere stati preceduti di poco dal Ferrante ed altri che avevano superato il diedro finale per oltre 20 m, uscendo poi a sin. per placche sul Torrione. I teramani, risalito il diedro, continuarono diritti per il camino sovrastante uscendo, per una fessurina, su un ripiano del Torrione. È una caratteristica via di palestra.

- 1967, settembre 3 - Francesco Bachetti e Maurizio Calibani: CORNO PICCOLO- per la parete Nord - via X (76), disl. m 120, IV con tr. di V+.
- 1967, settembre 24 - F. Bachetti, Piero Piazza, Lucio Acciaccaferri, G.A.P.-C.A.I. Ascoli P.: CORNO PICCOLO - per la parete Est - via diretta alla «Finestra» (77), disl. 150 m, IV, 2 tr. di V e V+.
- 1967, settembre - F. Bachetti, G.A.P.-C.A.I. Ascoli P., Pasquale Iannetti ed E. Bilancetti, G.A.T.-C.A.I. Teramo: CORNO PICCOLO - per la parete Est - var. alla via Ferrante-Paternò, 30 m, IV+.
- 1967, ottobre 1 - Pietro Barone e Antonio Tansella, C.A.I. Pescara: CORNO PICCOLO - PUNTA DEI DUE - per la parete Sud Ovest, disl. m 115, IV, 1 ps. di V. [119]
- 1967, novembre 26 - Sandro Graziosi e Giuliano Mainini, C.A.I. L'Aquila e Macerata: CORNO GRANDE - PUNTA CRISTINA - per il vers. ovest; II e III (78).
- 1968, luglio 10 - Pasqualino Iannetti, C.A.I. Teramo, Lolli Giovanni e Pavesi Marcello, C.A.I. L'Aquila: CORNO PICCOLO per la parete Est -via «Mirka» al Monolito (79), disl. m 160, IV e V+.
- 1968, luglio 13 - Sandro Graziosi e Giuliano Mainini: CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per la parete Sud - via della Gran Fessura, disl. m 200, IV, V, V+. [120]
- 1968, luglio 22 - Domenico Alessandri, Roberto Furi e Carlo Leone, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - Vetta Orientale per la parete Est, via diretta del III Pilastro, disl. m 500 c., IV, V, ps. di V+, Al. [121]
- 1968, settembre 7 - Geri Steve e Marco Geri, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est, via Umberto Cattani (80), III, 2 ps. di IV.
- 1968, settembre 15 - Marco Florio, Francesco Saladini, Gian Carlo Tosti, G.A.P.-C.A.I. Ascoli P., F. Di Filippo e Salvatore Tirabovi, G.A.T.-C.A.I. Teramo: CORNO PICCOLO - per la parete Nord - via Che Guevara (81), disl. m 120, III e IV+. [122]
- 1968, settembre 15 - F. Bachetti, G.A.P. Silvio Verani e Gino Amighetti, G.A.T.-C.A.I. Teramo: CORNO PICCOLO - PUNTA DEI DUE - per la parete Est, via a d. della via Ciai-Pasquali, IV, IV+ 1 ps. di V+. [123]
- 1968, settembre 25 - Franco Cravino, da solo, S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Alta - via del camino di destra, disl. m 180 c., III e IV. [124]
- 1968, settembre 27 - Francesco Bachetti e Maurizio Calibani: CORNO PICCOLO - per la parete Nord (via Bachetti-Calibani), disl. m 150, III+ e IV. [125]
- 1968, settembre 28 - F. Bachetti e G. Fanesi: CORNO PICCOLO- per la parete Nord - via Bachetti-Fanesi, disl. m 200, IV e IV+. [126]
- 1968, settembre 29 - G. Fanesi e F. Bachetti, c.a.: PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Meridionale - per la parete Est, Pilastro di Centro, via Gino Amichetti (82), disl. m 400, IV+, 2 ps di V+. [127]
- 1968, settembre 29 - S. Graziosi e G. Mainini: CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per la parete Sud, via della fenditura obliqua o di destra, disl. m 200, IV, IV+ e V. [128]
- 1969, giugno 1 - Giorgio Mallucci, Marco Geri e Pierluigi Lagomarsino, C.A.I. Roma S.U.C.A.I.: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Media - per la parete Sud Ovest, IV, 1 ps di IV+. [129]
- 1969, agosto 8 - F. Bachetti, G.A.P.-C.A.I. Ascoli, Ugo Vitali Rosati, C.A.I. Fermo, Attanasio De Felice, G.A.T.-C.A.I. Teramo: CORNO PICCOLO - per la parete Nord (via del Bombardamento) (83), disl. 130 m, III, IV, 1 ps. V.

- (76) Via X, perchè ignoti i primi salitori. Rel. di Bachetti e Calibani.
- (77) L'indicazione «parete Sud» in GUIDA III, p. 217 va riferita all'orientamento del diedro a L rovesciata. È sempre la parete Est, in quel tratto, orientata a Est-Sud-Est.
- (78) Dedicata da Sandro Graziosi al nome della figliuola.
- (79) È una scalata di «accesso» al Monolito. Termina infatti nella cengia sottostante.
- (80) Dedicata dai primi salitori al nome di Umberto Cattani, della SUCAI di Roma, nobile figura di alpinista. Assertore della necessità, per essere alpinisti completi, di dedicarsi anche ad ascensioni difficili nelle Alpi Occidentali, ove ha compiuto ardite salite. Ha perso la vita al Gran Paradiso. La scalata (disl. totale 300 m) allo stato della storia della parete Est, assume carattere esplorativo.
- (81) Dedicata nella relazione originale al nome di Che Guevara.
- (82) Una variante di attacco di V e IV-, alt. 50 m, fu tracciata lo stesso giorno da Francesco Bachetti ed Enriquez De Luca (Aquilotti del Gran Sasso). In un corsivo in calce alla relazione della via e variante, Bachetti espresse il desiderio di dedicare la via al nome di Gino Amighetti, perito mentre si accingeva a compiere, insieme a Conado Arnoni e Silvio Verani la salita invernale della Nord del Corno Piccolo, il 12 gennaio 1969. Commovente la rievocazione dell'alpinista scomparso da parte di Bachetti. (V. Appennino, 1969, n. 3, p. 69).
- (83) Sul carattere di alcune scalate v. testo p. 41 e nota 17. Le recenti denominazioni di alcune vie sono di origine ignota o estranee alla storia, alle caratteristiche e alle tradizioni. della montagna.

1969, agosto 10 - F. Bachetti, Angelo Passariello (C.A.I. Tivoli), Alessio Alesi, C.A.I. Ascoli, A. De Felice: CORNO PICCOLO- per la parete Nord, via V.V.R., IV e IV+..

1969, agosto 13 - A. De Felice, Vincenzo Di Gaetano, Giancarlo Assenti, C.A.I. Teramo: CORNO PICCOLO, per la parete Nord, via a d. del Camino di Mezzo, disl. m. 160 (84), III e III+.

1969, agosto - F. Bachetti e V. di Gaetano: CORNO PICCOLO- Cresta Ovest, Spalla Media - per la parete Nord Est (via dello Spazzino), disl m 100, IV, III.

1969, settembre - F. Bachetti, S. Verani, C. Arnoni, Felice Di Sante, Giancarlo de Nicola, A. De Felice, C.A.I. Teramo: CORNO PICCOLO - per la parete Nord, variante Carmela alla Bachetti-Fanesi, 30 m, III, III+, 1 ps V.

1969, settembre - F. Bachetti, A. Passariello: CORNO PICCOLO, Cresta Ovest, Spalla Alta - via Umberto Cattani, disl. m 200, III, IV e IV+. [130]

1969, ottobre 5 - S. Graziosi: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est, via Morandi-Pivetta, in solitaria, IV,ps di V.

1970, settembre 6 - Domenico Alessandri e Roberto Furi, C.A.I. L'Aquila: M. CAMICIA - per la parete Nord, variante direttissima nella parte superiore della parete, disl. 500 m, IV e V. [131]

1970, settembre 6 - F. Bachetti e G. Fanesi: PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Meridionale - per la parete Est, Pilastro di sinistra, disl. m 450 c., III+, IV, tr di V-. [132]

1971, luglio 9 - P. Iannetti e C. Arnoni: CORNO PICCOLO - CAMPANILE LIVIA - per la parete Sud - «direttissima» dei Teramani, disl. m 100, V+ e A2. [133]

1971, agosto 10 - Alfonso e Alessandro Mucciante, C.A.I. Penne: M. PRENA - per il versante Sud - via Adelmo Brancadoro(85), II.

1971, agosto 10 - Felice Di Sante, Lucio De Santis, C.A.I. Teramo: CORNO PICCOLO - per la parete Est -via Cabibi, disl. m 200 c., III, IV+, 1 tr. di V. [134]

1971, ottobre 31 - Franco Cravino, da solo: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la cresta Sud Est, via Alletto-Consiglio incluso attacco e tratto iniziale Via Sivitilli, 2a ripet. e la solitaria; III e V.

1972, giugno 25 - Marco Geri e Francesco Tanzarella, S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Media - per 1a parete Sud Ovest, variante di uscita alla via Mallucci-Geri-La gomarsino, 40 m (86), V. [135]

1972, luglio 2 - Roberto Ferrante, S.U.C.A.I. Roma, C.A.I. Frosinone, Antonio Colasanti, C.A.I. Frosinone, Pasquale Iannetti, G.A.T.-C.A.I. Teramo, c.c.a.: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la parete Ovest (via Gastone), IV e IV+.

1972, agosto 27 - Enrico De Luca, Dario Nibid, Diego D'Angelo, Aquilotti del Gran Sasso: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Media, per la parete Sud Ovest (Via Aquilotti 72), IV e V+. [136]

1972, autunno - Geri Steve, S.U.C.A.I. Roma, Osvaldo Locasciulli, C.A.I. Penne: CORNO PICCOLO - Cresta Ovest, Spalla Media - per la parete Sud Ovest, variante bassa o di attacco alla via Mallucci-Geri-Lagomarsino, V.

1973, aprile 30 - Giorgio Vasari, C.A.I. Roma: PIZZO CEFALONE - Anticima Est - per un canalino del versante Sud - direttamente dal Vallone di Portella (87).

1973, maggio 10 - Alfonso e Alessandro Mucciante, Francesco Fiore e Giuseppe Sangiorgio, C.A.I. Penne: M. INFORNACE TORRI DI CASANOVA - per il versante Sud, via Giovanni Familiari (88), II e III.

1973, settembre 15 - Lino D'Angelo, Enrico De Luca, Dario Nibid: CORNO PICCOLO - per la parete Est, via Aquilotti del Gran Sasso sul Monolito (89), A2, A3, V+. [137]

1974, agosto 26 - Piergiorgio De Paulis e Paolo Paolucci, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Sud, Sperone Centrale, variante diretta alla via Bafile-Antonelli, IV e V. [138]

1974, settembre 1- Dario Nibid, E. De Luca, L. D'Angelo: CORNO PICCOLO - Spalla Media, via diretta per la parete Nord Ovest, V. [139].

1974, settembre 3 . Pasqualino Iannetti, C.A.I. Teramo ed Evaldo Sila (Roma): CORNO PICCOLO - per la parete Est - lungo la costola che solca il Monolito a sin. (via Manuela), III, IV-,V, A2. [140]

(84) Più che via di palestra deve considerarsi a carattere esplorativo.

(85) Adelmo Brancadoro, capitano degli alpini e alpinista. Socio del C.A.I., Presidente della Sezione Abruzzi dell'A.N.A., medaglia d'argento al V.M. Anche questa salita è a carattere esplorativo.

(86) Variante breve ma di rilievo per quella evoluzione dell'arrampicamento messa in luce a pag. 41 del testo. Cfr. L'App., 1972, n. 5, p. 144.

(87) Forse non è una «prima». Interessante esplorativamente in settori del Gran Sasso che cominciano ad essere dimenticati.. Cfr. L'App., 1973, n. 3. «Una via come nuova».

(88) Dedicata alla memoria di Giovanni Familiari di Penne, Medaglia d'Oro dell'ultima guerra, colonnello pilota. Via importante sul piano esplorativo (v. nota 67).

(89) Rel App. 1974, n. 1, p. 18 alla quale Enrico De Luca premette una bella rievocazione della fondazione, nel 1925, degli Aquilotti del Gran Sasso, ad opera di Ernesto Sivitilli. Di tale evento, importantissimo nella storia dell'alpinismo nel Gran Sasso, ricorre quest'anno il Cinquantenario.

INVERNALI

- 1880, gennaio 9 - Corradino e Gaudenzio Sella, C.A.I. Torino: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per il versante settentrionale (90). [li]
- 1893, febbraio 8 - Enrico Abbate, Ignazio Carlo Gavini, Orlando Gualerzi, C.A.I. Roma e Giovanni Acitelli di Assergi (Guida): CORNO PICCOLO - per il versante meridionale. [2i]
- 1895, marzo 23 - O. Gualerzi, Emilio Scifoni e G. Acitelli: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per il vers. Nord Ovest, traversata da Nord (Ghiacciaio) a Sud della Vetta Occidentale. [3i]
- 1899, febbraio 20 - Maurizio Rava, Max Ferraguti, Pierluigi Donnini, C.A.I. Roma, G. Acitelli (guida), L. Castrati (portatore): M. INFORNACE e M. PRENA - per la cresta Infornace-Prena (91).. [4i]
- 1911, marzo 6 - Leonida Bissolati, C.A.I. Roma, Giovanni Lorenzoni, Società Alpinisti Tridentini - S.A.T. - e G. Acitelli: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Sud, canalone Bissolati (92). [5i]
- 1912, dicembre 29 - Antonio Laviosa, Guido Fasolo, Fernando Angeletti, Leonardo Rizzani, (1a cordata), Francesco Canzini, Alessandro Franza, Cino Romano, Renato Ferraccini, Gerolamo Fadini (2a cordata), S.U.C.A.I. - Consiglio di Roma -: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Sud, via a destra del canalone Bissolati, (senza guide) (93) [6i]
- 1912, dicembre 30 - F. Angeletti, L. Rizzani, A. Laviosa, G. Fasolo: PIZZO CEFALONE. [7i]
- 1912, dicembre 31 - F. Angeletti, L. Rizzani: PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Meridionale. [8i]
- 1913, gennaio 1 - Francesco Canzini e Gerolamo Fadini: CORNO PICCOLO - versante meridionale, 2a invernale e 1a invernale senza guide. [9i]
- 1929, dicembre 8 - E. Sivitilli, C.A.I. L'Aquila e Aquilotti, Costantini, De Carolis e Fondaconi, C.A.I. Teramo: PIZZO D'INTERMESOLI - PICCO DEI CAPRAI - per il versante orientale (94) [10i]

-
- (90) A rigore fu anche una «prima invernale senza guide» poiché la guida G. Acitelli - allora alle prime armi - ed il portatore Zaccaria si fermarono a Conca degli Invalidi (cfr. Sella, Salita iemale, in R.M. C.A.I. 1963, n. 7-8, p. 309). Il Sella precisa anche che la salita si svolse per il vers. settentrionale e non per la cresta Ovest, come si è spesso ritenuto: «per la stessa via che si fa d'estate» - scrisse - ma... «furono due ore di arduo cammino perché la neve ghiacciata e la grande pendenza del terreno che essa interamente copriva, non ci permisero di avanzare di un passo senza scavare scalini nel ghiaccio. A mio avviso avremmo potuto evitare in non piccola parte questa fatica attenendoci alla costa della montagna»... (cresta Ovest).
- (91) La notizia di questa «prima invernale», finora sconosciuta, è nel Lib. Ascen. ind. Roma. 1891-1906.
- (92) Relazione originale Lib. Rif. Duca 1908-1921, fog. 27. I
- (93) È il 3° (o, forse, il 4°) Convegno di Capodanno del Consiglio di Roma della SUCAI al Gran Sasso e fu molto proficuo, Il I Convegno fu il 31 dicembre 1908-1 gennaio 1909. Intervenero Vincenzo Sebastiani, Emanuele Gallina, Giorgio Bonardi, Giorgio e Guido Caroncin, Ernesto Cesana ed altri: la nebbia impedì ogni attività. Tempo avverso anche al Convegno del Capodanno 1912, diretto da Gino Bramati e Antonio Laviosa. (Cfr. Lib. Rif. Duca citato).
- (94) Così i nomi nella relazione di Ernesto Sivitilli, Boll. C.A.I. AQ, 1930, n. 68. Questa ascensione, di scarsa importanza, sembra sia stata l'unica «prima invernale alpinistica» tra il 1913 e il 1943. Ciò non è, peraltro, dovuto a carenza di attività in inverno. I «Convegni» della SUCAI continuarono fino al 1924 con frequenti ascensioni al CORNO GRANDE per il canalone Bissolati e quello alla sin. or. del medesimo. Nel dicembre del 1914 furono i Sucaini Carlo Caffarelli, Leonida Rizzani, C.A.I. Roma, SUCAI e G.R.S. (Gruppo Romano Sciatori), Gino Bramati (C.A.I. Roma e G.R.S.) e G..R. Sartori (C.A.I. Roma e Società Alpina Friulana) a compiere il tentativo di salita con gli «sky» alla Vetta Occidentale del C. Grande raggiungendo la Conca degli Invalidi (cfr. Lib. Rif. Duca 1908-1921, fog. 82). La data segna l'inizio dello sci alpinistico nel Gran Sasso prima e non «dopo» la prima guerra mondiale. Ciò rettifica quanto a p. 39 della GUIDA III. Lo sci comparve, del resto, nell'Appennino Centrale nei primi anni del secolo. Nel 1908 fu fondato il primo Sci Club Romano. Nel 1910 vi fu l'importante Convegno di Roccaraso al quale parteciparono anche soci della risorta Sezione dell'Aquila del C.A.I. Vincenzo Sebastiani, fondatore del Gruppo Romano Sciatori, fu uno dei primi animatori dello sci alpinistico. Ma ebbe più risalto l'aspetto sportivo o di «svago sulla neve». Da ciò gli attacchi di Gualerzi e di Abbate alla nuova attività considerata addirittura dal primo «contraria» all'art. 1 dello Statuto del C.A.I. (cfr. NOVANT'ANNI, p. 67). Ma fu, probabilmente, la Grande Guerra a bloccare gli sviluppi dell'esordio di Caffarelli e degli altri. Cadde a Gorizia Sebastiani, scomparvero i SUCAINI Fernando Angeletti, Antonio Arcangeli, Alessandro Franza, Giorgio Marini, Michele Ottone, Luigi Settembrini, Emilio Vitta Zeleman. Ad essi fu dedicato il Convegno di Capodanno 1920 (cfr. Lib. Rif. Duca 1908-1921 cit. e NOVANT'ANNI, p. 78, nota 53). L'alpinismo invernale nel Gran Sasso ad opera di alpinisti romani e aquilani seguì le orme dei pionieri fino al 1929.

1931, gennaio 31 - A. Bonacossa e Luigi Binaghi (C.A.I. Como e C.A.A.I.): M. CAMICIA - per il versante meridionale (la inv. e la sciistica) (95). [11i]

1932, marzo 14 - A. Bonacossa, L. Binaghi, Nini Pietrasanta (C.A.I. Milano): M. CORVO - Vetta Orientale - per il versante meridionale, (la invernale e la sciistica). [12i]

1943, gennaio 19 - Andrea Bafile e Domenico d'Armi, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per il versante Nord Ovest, via Gualerzi-Acitelli e TORRIONE CAMBI - per la cresta Est Nord Est, via normale (96). [13i]

1943, febbraio 23 - A. Bafile e Giovanni Bravi (C.A.I. L'Aquila): CORNO PICCOLO - per la cresta Sud, via Chiaraviglio-Berthelèt (97). [14i]

1948, marzo 3 - Domenico d'Armi, Andrea Bafile, Luciana Fabiani, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale per la parete Est, via del Canalone Centrale. [15i]

1950, gennaio 3 - A. Bafile e Alfredo (Fredì) Mallucci (C.A.I. Roma e L'Aquila): CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la cresta Sud Sud Est (normale). [16i]

1950, marzo 12 - Domenico d'Armi, A. Bafile, F. Mallucci; PIZZO CEFALONE - per la parete Est - via del Cengione (Tomassi-Marinangeli). [17i]

1951, gennaio 11 - A. Bafile, B. Marsili, M. Vittorini, Anna Maria e L. Paris, C.A.I. L'Aquila e Aquilotti del Gran Sasso: CORNO PICCOLO - PUNTA DEI DUE - per la parete Sud Qvest, Camino d'Armi. [18i]

1953, dicembre 6 - Giorgio Malagodi, Lucia Camponeschi (98), Giancarlo Bonini, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la Cresta Est Nord Est. [19i]

(95) L'Accademico Aldo Bonacossa nella sua 1a sciistica al CORNO GRANDE, Vetta Occ., il 26 marzo 1923, intuì subito l'importanza dello sci nel G. Sasso per superare le «sterminate distese nevose verso S.E.» (Campo Imperatore), le conche interne e le valli fortemente innevate e portarsi sotto le cime o sulle meno difficili (cfr. R.M. 1932, n. 12, p. 721).

(96) Antonio Giancola, nel Boll. C.A.I. Aquila, 1929, n. 64, p. 5, riferendo sulla salita al Torrione Cambi per la via Gualerzi-Acitelli (ritenuta da E. Sivitilli una «prima senza guide», il che è un po' dubbio) attribuisce a Gualerzi e Acitelli anche la invernale della via stessa nel 1895. Fu certo un equivoco in cui incorse il migliore arrampicatore abruzzese degli anni precedenti l'ultima guerra. L'ascensione dell'inverno 1895 fu alla Vetta Orientale con la traversata alla Occidentale ma per il ghiacciaio dopo ridiscesi dalla Orientale. Non vi è infatti alcuna menzione, nelle fonti, di salita alla Centrale per la via aperta da Giovanni Acitelli nell'estate di tre anni prima, nè di traversata dalla Vetta Orientale alla Centrale, indubbiamente più agevole ma sempre di rilievo, specie nell'epoca. Alla Vetta Centrale del Corno Grande in «condizioni invernali» pervenne, il 2 novembre 1935, proveniente dalla Orientale, una cordata composta da Giuseppe Maurizi, Doriano Cavallini e Stanislao Pietrostefani, C.A.I. Roma e L'Aquila, che effettuò, quindi, la discesa nella Valle dell'Inferno per il camino del versante Sud Est del Torrione Cambi ad oriente dello Spigolo Sud Sud Est. Con la salita delle due Vette ancora inviolate del Gran Sasso, Andrea Bafile e Domenico D'Armi chiudono il capitolo dell'alpinismo invernale classico nel Gran Sasso d'Italia.

(97) Già meta del drammatico tentativo di Mario Cambi e Paolo Emilio Cichetti il 9 febbraio 1929. Dal loro diario nel Libro dei visitatori del Rif. Garibaldi, riprodotto ne L'APPENNINO 1958, n. 3, p. 86: «... LA VIA DA NOI SEGUITA CHE DI ESTATE È UNA INTERESSANTE ARRAMPICATA SENZA MAI GRAVI DIFFICOLTÀ, È IN QUESTA STAGIONE STRAORDINARIAMENTE DIFFICILE E PERICOLOSISSIMA, DATE LE CONDIZIONI DELLA NEVE. IL FREDDO ERA TALE CHE LE MANI SI APPICCICAVANO ALLA ROCCIA E AL FERRO DELLA PICCOZZA A CAUSA DELLA LORO UMIDITÀ CHE GELAVA IMMEDIATAMENTE AL CONTATTO. ANCHE LA SALIVA GELAVA SUBITO AL CONTATTO DELLA ROCCIA. ABBIAMO PERCORSO CIRCA LA METÀ DELLA CRESTA E NELLA SUA PARTE PIÙ DIFFICILE. SE NON FOSSE STATO IL PENSIERO CHE UNA NOTTE PASSATA ALL'APERTO CON QUESTA TEMPERATURA SAREBBE STATA QUASI CERTAMENTE IMPOSSIBILE A SUPERARSI, SAREMMO GIUNTI IN VETTA». Il ritorno per il Passo del Cannone al Rifugio Garibaldi si svolse di notte. Avevano, ciascuno, un piede congelato. Fu questo il primo atto della tragedia che doveva fatalmente concludersi per Cambi in Val Maone e per Cichetti a un km da Pietracamela, stremati dalla fatica e dalla tormenta, allorché il 12 febbraio, tentarono, senza sci, la discesa durante una delle più grandi neviccate che la storia dell' Appennino ricordi. Il tentativo dei due sfortunati alpinisti precorre - purtroppo con mezzi tecnici inadeguati - l'alpinismo invernale moderno del quale Andrea Bafile aprirà nel Gran Sasso il brillante capitolo.

(98) Sorella di Eva Camponeschi, perita insieme a Gian Carlo Guerra, nel 1954, per caduta sulle balze della Valle dell'Inferno, sotto la cresta Sud Sud Est della Vetta Occ. del Corno Grande.

1953, dicembre 12 - S. Bastianello e Steno De Simoni, S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - per la cresta Sud Sud Est con la variante diretta Dall'Oglio. [20i]

1956, dicembre 8 - A. Bafile e Giancarlo Dolfi, C.A.I. L'Aquila e Firenze: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Sud, via dello Speroncino. [21i]

1957, marzo 16 - Silvio Iovane, Luigi Mario, S.U.C.A.I. Roma, Lino D'Angelo, Aquilotti del Gran Sasso: CORNO PICCOLO per la cresta Ovest. [22i]

1957, marzo 17 - Franco Alletto, C.A.A.I., C.A.I. Roma, Francesco Della Valle, Enrico Leone, S.U.C.A.I. Roma: PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Meridionale - per la parete Est, canalone Herron-Franchetti (99). [23i]

1957, marzo 17 - Luigi Barbuscia e Sergio Luchese, C.A.I. L'Aquila e Pescara: CORNO PICCOLO - per la cresta Nord Est - via Bonacossa-Iannetta. [24i]

1957, marzo 18 - Gianni Bulferi ed Ettore Mercurio, S.U.C.A.I. Roma, c.a.: CORNO PICCOLO - per la parete Nord - via Abbate-Acitetelli. [25i]

1957, marzo 19 - Franco Cravino e Franco Duprè, c.a. S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Traversata delle Tre Vette, percorso integrale (Cambi) da Est ad Ovest. [26i]

1958, gennaio 10 - Luigi Mario e Silvio Iovane, c.a.: CORNO PICCOLO - CAMPANILE LIVIA - per la parete Sud, via Consiglio. [27i]

1958, febbraio 15 - Lino D'Angelo, Bruno Marsilii, Clorindo Narducci, Aquilotti del Gran Sasso: CORNO PICCOLO - per la parete Est - costolone divisorio. [28i]

1959 - Enrico Leone, S.U.C.A.I. Roma e Panegrossi: PIZZO D'INTERMESOLI - Vetta Meridionale - per la parete Est, canalone Iacobucci. [29i]

1959 - Silvio Iovane, Giulio Macola, S.U.C.A.I. Roma, Carlo Alberto Pinelli, S.U.C.A.I. Roma e C.A.A.I. c.a. CORNO PICCOLO - per la parete Sud Ovest - via del lo canalone (Sivitilli). [30i]

1960, febbraio 21 e 22 - Silvio Iovane e C. A. Pinelli, c.a., Franco Cravino e Mario Lopriore, c.a.: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la parete Nord Est (Paretone), via Iannetta (100). [31i]

1961, marzo 18 - Silvio Iovane e C. A. Pinelli, c.a. CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per il versante Sud Est, via Haass-Acete1li (101). [32i]

1961, marzo 19 - Marco Florio e Maurizio Calibani, Gruppo Alpinisti Piceni, C.A.I. Ascoli Piceno: CORNO PICCOLO - PUNTA DEI DUE - per lo sperone Sud, Via Gervasutti. [33i]

1961, marzo 19 - Luigi Pieruccini, Salvatore Paternò, Maria Carla Claudi, (1a cordata), Paolo Gradi, Luigi Ereno, C.A.I. Padova (2a cordata), Stefano Scarpini e Maurizio Speciale (3a cordata), S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - CAMPANILE LIVIA - per la parete Ovest, via Valeria. [34i]

1963, marzo 17 e 18 - Marco Florio e Maurizio Calibani: CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per la cresta Nord, via D'Armi-Sartorelli (102). [35i]

1964, gennaio - Mario Lopriore e C. A. Pinelli, c.a. CORNO GRANDE - Vetta Occidentale, per la parete Est, via S.U.C.A.I. [36i]

1964, febbraio 11 - Roberto Ferrante e Mario Caparelli, c.a. S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - per la parete Est, viaPanza-Marsilii. [37i]

1965, marzo 21 - Franco Cravino e C. A. Pinelli, c.a.; Mario Lopriore e Salvatore Bragantini, c.a. S.U.C.A.I. Roma: M.CAMICIA - DENTE DEL LUPO (103) [38i]

1966, febbraio 27 - Salvatore Paternò e Raffaello Trigila, S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - PUNTA DEI DUE - per la parete Est, via Ciai-Pasquali. [39i]

(99) Nella «Cronologia» di G. Trovato, App. 1970 n. 5, pp. 114-117, si accenna a vari tentativi per realizzare la «prima invernale» di questa via.. Sulla natura delle difficoltà incontrate, vedasi meglio Lopriore, Invernali Gran Sasso, SUCAI Roma, 1957-1967, p. 27.

(100) Questa «prima invernale» fu tentata da Paolo Emilio Cichetti e Armando Trentini il 28 aprile 1928. Si era ormai fuori dall'inverno alpinistico, ma i due alpinisti trovarono condizioni di tempo e di ambiente del tutto invernali. Cichetti ne fece relazione a Manlio Sartorelli in una lettera che fu pubblicata dopo la sua morte nel Boll. Mensile C.A.I. AQ, n. 59 del 1 aprile 1929. (Cfr. per questa «grande via invernale» la rievocazione fatta con colore e brio da Lopriore, articolo citato).

(101) Oltreché prima invernale è, probabilmente, la 2a asc. e la la senza guide.

(102) È una grande via invernale con «difficoltà estreme» nei tratti di misto. È questa, una caratteristica di alcune vie invernali del Gran Sasso. (Cfr. relaz. L'App. 1963, n. 3, p. 89).

(103) 1a invernale e la assoluta. Il DENTE DEL LUPO, 2297 m (denominazione usata dai pastori anche per qualche torrione della cresta Prena- Infornace) domina la Forchetta di Penne.

1967 - Nino D'Angelo, Gennaro Brindisi, Paolo Scatozza, Vincenzo e Domenico Nobile, C.A.I. Penne: M. CAMICIA, via C.A.I. di Penne (104). [40i]

1967, marzo 5 - Paolo Cutolo e Paolo Gemmi, c.a.; Mario Lopriore e Renzo Bragantini, c.a. S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - per lo spigolo Sud Sud Est, via d'Armi-Federici. [41i]

1967, marzo 5 - Geri (Gerardo) Steve, Franco Bellotti, c.a. e Pierangelo Bellotti, S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - per la parete Est, via a destra della Crepa. [42i]

1967, marzo 12 - Sandro Graziosi e Domenico Alessandri, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per la cresta Sud Est, via Mallucci. [43i]

1967, marzo 18 - Franco Cravino, Geri Steve, c.a. e Loretta Pasqualotto, S.U.C.A.I. Roma, Antonio Tanzella e Pietro Barone, C.A.I. Pescara: CORNO PICCOLO - per la parete Est, via della Crepa. [44i]

1967, marzo 18 - Antonio Colasanti e Luigi del Caldo, C.A.I. Frosinone: CORNO PICCOLO - per la parete Est, via Ferrante Paternò. [45i]

1968, marzo 24 - Renzo Bragantini e C. A. Pinelli, c.a.: CORNO GRANDE - TORRIONE CAMBI - per la parete Sud, «direttissima» [46i]

1968, marzo 29 - Giorgio e Alfredo Mallucci, C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Centrale - per la parete Nord Ovest, via «direttissima». [47i]

1970, marzo 22 - Franco, Paolo e Pierangelo Bellotti, c.a. S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - per la parete Est, via del MONOLITO (via Iovane-Cravino-d'Angelo). [48i]

1971, febbraio 14 - Armando Baiocco, Remo Poggi, Angelino Passariello, S.S.-C.A.I. Tivoli: CORNO PICCOLO - per la parete Nord, via Marco Florio 1960. [49i]

1971, dicembre 24 - Domenico Alessandri e Riccardo Nardis, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Sud, via: Bafile-Antonelli sullo Sperone Centrale. [50i]

1971, dicembre 26 - Dom. Alessandri e Roberto Iafrate, C.A.I. L'Aquila: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est, direttissima Consiglio con uscita superiore diretta (105). [51i]

1971, dicembre 26 - Adolfo Contini e Marco Geri, c.a. Franco Cravino e Geri Steve, c.a. S.U.C.A.I. Roma: CORNO GRANDE - Vetta Occidentale - per la parete Est, direttissima Consiglio; con uscita S.U.C.A.I. [52i]

1972, marzo 25 - Gianni Battimelli e C. A. Pinelli, c.a. Franco Cravino e Adolfo Contini, c.a. CORNO GRANDE - Vetta Orientale - per il vers. sud Est della Cresta Est (via Sivitilli). [53i]

1973, marzo 16, 17, 18 - Donatello Amore, Cristiano Delisi, Rys Zaremba, c.c.a. S.U.C.A.I. Roma: CORNO PICCOLO - per la parete Est - Spigolo a destra della Crepa (via L. Mario-E. Caruso) (106). [54i]

1974, dicembre 22, 23, 24 e 25 - Domenico Alessandri, da solo nel tratto terminale della parete, Piergiorgio De Paulis e Carlo Leone fino al 3° bivacco, q. 2100 c.: M. CAMICIA - per la parete Nord (107) [55i]

(104) La data precisa del primo percorso invernale completo è ancora da accertare.

(105) Relazione di Marco Geri, L'App. 1972, n. 4, p. 115, nota.

(106) Bella pagina di letteratura alpina la relazione di Rys Zaremba, L'App. 1974, n. 4, p. 87. Questa difficilissima via invernale, per le particolari condizioni in cui si è svolta ha richiesto due bivacchi e l'uso di mezzi tecnici modernissimi.

(107) Prima invernale tragica, purtroppo. La più difficile ed insidiosa delle «grandi vie invernali» del Gran Sasso, la parete Nord del M. CAMICIA, è stata superata da uno solo dei tre alpinisti aquilani. Il più giovane di essi, PIERGIORGIO DE PAULIS - autentica grande promessa dell'alpinismo abruzzese, già noto per ardite scalate - vi ha perduto la vita, alle ore 18 del 24 dicembre, mentre si preparava il 3° bivacco, a quota 2100. Carlo Leone non è stato, l'indomani, in grado di proseguire. Sulle circostanze drammatiche che indussero Alessandri a proseguire da solo il 25. dicembre a superare il restante tratto di parete - unica via di uscita, d'altra parte, per far soccorrere il compagno rimasto in parete - cfr. R.M. 1975 n. 3 p. 152.

SCIISTICHE

Prime ascensioni e traversate:

1914, dicembre 7 - Carlo Caffarelli, C.A.I. Roma, S.U.C.A.I. e Gruppo Romano Sciatori, Leonardo Rizzani, C.A.I. Roma, G.R.S. e Soc. Alpina Friulana, Gino Bramati, C.A.I. Roma, compiono il 1° tentativo di ascensione «in sky» della Vetta Occidentale del CORNO GRANDE, raggiungendo in sci la Conca degli Invalidi (109)

1923, marzo 26 - Aldo Bonacossa, C.A.I. Milano, Torino e C.A.A.I. sale con gli sci alla Vetta Occidentale del CORNO GRANDE.

1927, aprile 21 - Michele Iacobucci, Mario Palitti e Corrado Mancinelli, C.A.I. L'Aquila e Gruppo Aquilano Sciatori, salgono il M. AQUILA, m 2495.

1929, dicembre 22 - A. Bonacossa e Luigi Binaghi, C.A.I. Como e C.A.A.I. salgono in sci per l'Arapietra fin sotto la Grotta delle Cornacchie nel tentativo di salire il CORNO GRANDE dal versante del Ghiacciaio (110).

1931, gennaio 24 - A. Bonacossa e L. Binaghi salgono con gli sci il M. CAMICIA (111). 1932, marzo 9 - Gli stessi salgono con gli sci il M. PRENA (112).

1932, marzo 13 e 14 - A. Bonacossa, L. Binaghi e Nini Pietrasanta (C.A.I. Milano) effettuano la 1a traversata sciistica del Gran Sasso da Est ad Ovest (S. Stefano di Sessanio, Capanna Bafile, Rif. Garibaldi - La Provvidenza) - accompagnati fino al Rif. Garibaldi dal portatore di Assergi Achille Faccia - e salgono in sci il PIZZO D'INTERMESOLI e il M. CORVO (1a invernale).

1932, marzo 16 - Da Pietracamela, per l'Arapietra, gli stessi, si portano in sci fino a pochi metri sotto la Vetta Orientale del CORNO GRANDE che ascendono, quindi, in sci per il ghiacciaio del Calderone fino alla Occidentale.

1933, aprile 10 - Bruno Marsilii, Antonio Panza e Berardino Giardetti, C.A.I. L'Aquila e Aquilotti, salgono il PIZZO CEFALONE, per la VaI Maone e la Sella dei Grilli (113)

1934, aprile 21 - Bruno Marsilii e Igino Panza effettuano la traversata sciistica da Nord a Sud della Vetta Occidentale del CORNO GRANDE salendo per l'Arapietra e il Ghiacciaio del Calderone e discendendo al Rif. Garibaldi e a Pietracamela.

1936, aprile - Giordano Bruno Fabian, C.A.I. Trieste, Roma e C.A.A.I., Enrico Lenti, Giuseppe Maurizi, Enrico Vecchietti, C.A.I. Roma: M. BRANCASTELLO, per Campo Imperatore e il versante Sud.

1940, marzo 10 - Carlo Landi Vittorj, Enrico Vecchietti, Giuseppe Maurizi e Aurelio Gentili, C.A.I. Roma, effettuano la traversata sciistica da Campo Imperatore a Pietracamela, per la Sella dei Grilli e la Valle del Venacquaro.

1940, marzo 17 - Carlo Landi Vittorj, Vittorio Martello, Giuseppe Simoncini e Fausto Zapparoli, C.A.I. Roma, la traversata sciistica da Sud a Nord della Vetta Occidentale del CORNO GRANDE per Campo Pericoli, Vetta Occ., Ghiacciaio del Calderone, Arapietra, Pietracamela.

1940, aprile 14 - C. Landi Vittorj, V. Martello, M. Minucci, E. Vecchietti, F. Zapparoli: 1a traversata sciistica da Campo Imperatore per il PIZZO CEFALONE alla Provvidenza (114).

1941, marzo 17 - C. Landi Vittorj, F. Civinini, G. Maurizi, E. Vecchietti, effettuano la 1a traversata invernale e sciistica del M. CORVO con salita dal vers. meridionale e discesa per il vers. Nord, a Nerito.

(109) V. nota n. 94.

(110) Nella relazione di A. Bonacossa, in R.M. 1932, n. 12, p. 727, datata 21 dicembre 1929, ma redatta quasi certamente più tardi, si accenna alla tragica fine «due mesi dopo» di Cambi e Cichetti. Ma questi erano già morti il 12 febbraio 1929. O Bonacossa confuse gli avvenimenti o la sua relazione va retrodatata al dicembre 1928.

(111) Se nella relazione citata è esatta la data di partenza da Assergi (23 gennaio) e l'ascensione del Camicia, come si evince dal testo, fu effettuata l'indomani, la data è 24 non 31 gennaio.

(112) La prima sciistica del Prena fu ritenuta dai primi salitori e per molti anni anche «prima invernale». V. nota 91.

(113) Per un errore di stampa nella GUIDA III, p. 40, è indicato l'anno «1938». È esatta l'indicazione «inverno 1933» nella GUIDA I. (Cfr. Boll. C.A.I. AQ, n. 108). La rettifica opera automaticamente anche per l'ascensione del 21 aprile 1934 (cfr. Boll. C.A.I. AQ, n. 124, p. 7).

(114) La parte nuova della traversata, rispetto a quella del 1932 di Bonacossa, Binaghi e Pietrasanta, fu il tratto da Passo Portella al PIZZO CEFALONE, prima lungo la cresta sul vers. di Assergi che richiese attenzione, poi per una cengia sul vers. meridionale (difficile). La discesa verso Nord si ricongiunse all'itinerario Marsilii-Giardetti-Panza, 1933, poi - nella conca del Venacquaro - al percorso Bonacossa.

1956, aprile - F. Zapparoli, G. C. Canavesio, D. Bella, traversata sciistica dal Rif. Vetica per il M. CAMICIA e il Vado di Ferruccio fino al M. PRENA (vers. Nord) (115).

1972 aprile 3 - Maurizio Calibani e Adelmo Faini, del Gruppo Alpinisti Piceni, effettuano la salita sci-alpinistica del Prena, interamente dal versante Nord (116).

Si ringraziano gli amici del C.A.I. Domenico Alessandri, Franco Alletto, Andrea Bafile, Renzo Bragantini, Lino D'Angelo, Giuseppe Fanesi, Bruno Marsili e Alberto Vianello per le notizie fornite.

(115) La parte nuova dell'itinerario fu la traversata dal M. Camicia al Vado di Ferruccio.

(116) Itinerario sci-alpinistico interamente sul vers. Nord. V. L'App., 1972, n. 4, p. 100 con illustrazione.